



COMUNE DI CASTELRAIMONDO

Provincia di Macerata

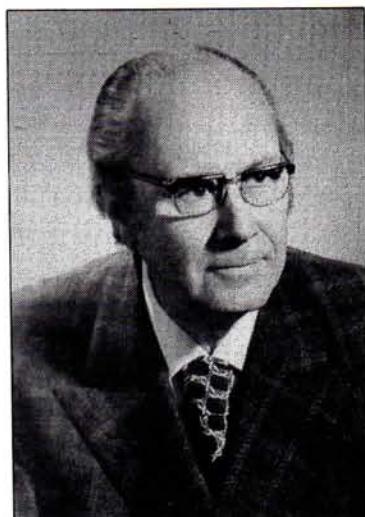


Le straordinarie innovazioni
della Famiglia **STRAMPELLI**
per il progresso
dell'**AGRICOLTURA**
e della **MEDICINA**

ATTI

**Giornata di
Studio**

24 Maggio 1998



*A cura di Benito Giorgi
e Riccardo Cassoli*

Un omaggio
a Nazareno e Benedetto Strampelli
nella terra di Crispiero

ENTI ORGANIZZATORI

Comune di Castelraimondo

Comitato Organizzatore 41° Convegno SIGA 1997

Libera Associazione Pro Crispiero

Società Agricolo-Operaia di Mutuo Soccorso (S.O.M.S.)

a cura di

Benito GIORGI e Riccardo CASSOLI

PATROCINIO

Provincia di Macerata

Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA)

Società Oftalmologica Italiana (SOI)

Un profondo ringraziamento a SIMONA GHERGO senza il cui apporto determinante non sarebbe stato possibile portare a termine questo lavoro.

I N D I C E

1. PREFAZIONE	Pag. 5
2. SALUTO DELLE AUTORITA'	
<i>Luigi BONIFAZI</i>	» 7
<i>Riccardo CASSOLI</i>	» 10
3. INTRODUZIONE	
<i>Benito GIORGI</i>	» 12
4. RELAZIONI	
4.1. Excursus storico sulla Famiglia Strampelli <i>Otello MIGLIORELLI</i>	» 15
4.2. Il lavoro di Nazareno Strampelli nella lotta alla fame nel mondo <i>Angelo BIANCHI</i>	» 32
4.3. Il genio di Benedetto Strampelli nel Progresso della chirurgia oculare <i>Francesco IANNETTI</i>	» 41
4.4. Sviluppo e diffusione della Osteo-Odonto-Cheratoprotesi (OOKP) ideata da Benedetto Strampelli <i>Giancarlo FALCINELLI</i>	» 45
5. RESOCONTO DEGLI INTERVENTI	
<i>Oriana PORFIRI</i>	» 48
6. CONCLUSIONI	
<i>Sauro PIGLIAPOCO</i>	» 55
7. TESTIMONIANZE	
7.1. S.O.M.S.: esempio emblematico dell'impegno sociale di Nazareno Strampelli <i>Simona GHERGO</i>	» 56

7.2. Crispiero rende omaggio a Nazareno Strampelli e gli dedica un monumento <i>Giovanna Menghini</i>	» 60
7.3. La festa per sor "Neno" raccontata da "lu propostu" (1979) <i>Mariano Ascenzo Blanchi</i>	» 63
7.4. Nonno "Neno" nel ricordo delle nipoti <i>Carlotta Troini</i>	» 67
7.5. Ricordi di nonno Nazareno e di mio padre Benedetto <i>Maria Grazia Strampelli</i>	» 70
7.6. Benedetto Strampelli visto dalle figlie <i>Carlotta Strampelli</i>	» 73
7.7. Nazareno e Benedetto Strampelli: fatti e ricordi oltre le loro invenzioni <i>Giulio Mataloni</i>	» 76

1. PREFAZIONE

Il prof. Cirillo Maliani, straordinario allievo di Nazareno Strampelli, nel ricordare 20 anni fa a Camerino (MC) l'opera e il valore del suo insigne Maestro affermava: *"gli uomini veramente grandi vanno ricordati in tutte le occasioni in cui se ne presenta l'opportunità"*.

Il Maliani è stata sicuramente la persona che si è sforzata di cogliere le giuste occasioni e generosamente si è battuta per mantenere viva la memoria di Nazareno Strampelli. Con la sua scomparsa avvenuta nel 1984 si è temuto che scemassero anche le occasioni per ricordare il suo Maestro e nostro illustre conterraneo.

Per fortuna non è stato così! Altri genetisti di spicco come il prof. Angelo Bianchi, il prof. Francesco D'Amato ed altri hanno continuato a scrivere su Nazareno Strampelli e su riviste anche internazionali.

Poi si è svolto il 41° Convegno della Società di Genetica Agraria, insieme al quale era stata prevista la Giornata di Studio sulla Famiglia Strampelli.

Purtroppo essa venne annullata a causa del rovinoso sisma del 26 Settembre 1997.

Grazie alla volontà congiunta del Comune di Castelraimondo e del Comitato Organizzatore del 41° Convegno SIGA la manifestazione è stata riproposta: si potrebbe dire "ricostruita" e, con questa piccola raccolta dei contributi presentati, definitivamente fissata per ricordare l'impegno, l'opera, le doti umane e scientifiche di due benemeriti "figli" di questa terra.

Nel corso dei lavori è stata messa in risalto la genialità della famiglia Strampelli di Crispiero la quale, attraverso Nazareno prima e il di lui figlio Benedetto poi, ha dato contributi tecnico-scientifici di inestimabile valore a beneficio dell'umanità intera.

I genetisti agrari hanno avuto il compito di spiegare il significato e lo spessore delle intuizioni di Strampelli padre e del loro impatto per alleviare la fame in Italia e nel mondo nel corso di questo secolo.

Un compito altrettanto significativo hanno avuto gli esperti di chirurgia oculare che hanno lavorato con il figlio Benedetto nell'illustrare la portata e il valore delle innovazioni ideate e applicate da questo famoso chirurgo a beneficio di centinaia di pazienti.

Un ruolo non secondario hanno avuto gli abitanti di Crispiero e i discendenti dei due famosi Strampelli. Questi, oltre ad allietare i partecipanti con i

profumi e i sapori dell'arte culinaria locale, si sono prodigati nel far emergere episodi, ricordi e aneddoti di sicuro interesse che hanno contribuito a rendere più viva e più familiare la "presenza immateriale" dei due grandi uomini.

L'incontro di queste diverse componenti ha consentito ai partecipanti e consentirà ai lettori di questa raccolta, un arricchimento storico e scientifico-culturale di notevole spessore e di alto valore morale.

2. SALUTO DELLE AUTORITÀ

Luigi BONIFAZI

Vice-Sindaco del Comune di Castelraimondo

Desidero porgere a tutti i presenti il più cordiale benvenuto della Amministrazione Comunale di Castelraimondo e mio personale a questo Convegno per noi di grande valore ed importanza. Un saluto ed un augurio particolare di buon lavoro da parte del Sindaco dr. Marinelli fuori sede per altri impegni.

Questo appuntamento ci offre l'occasione di ricordare, a cinquantacinque anni dalla scomparsa di Nazareno Strampelli, a dieci dalla morte di suo figlio Benedetto, l'ingegno, l'opera, le doti umane e scientifiche di due grandi figli della nostra terra, onore e vanto della nostra piccola cittadina.

Sono molto contento di essere qui a rendere omaggio agli Strampelli - padre e figlio - perché essi hanno lasciato un segno indelebile sulla nostra epoca in due campi completamente diversi, ma altrettanto meritori.

Entrambi hanno dato uno straordinario contributo all'umanità con le loro scoperte: Nazareno ha svolto un lavoro scientifico che ha prodotto risultati incredibili, ai quali per lungo tempo egli fu l'unico a credere. I risultati scientifici raggiunti da Nazareno Strampelli si affermarono ben presto a livello nazionale, tanto che si presentò l'esigenza di allargare il campo d'azione dell'Istituto di Rieti dove egli lavorava ed insegnava.

Dimostrazione di ciò è la grande popolarità di cui gode ancora il grande scienziato non solo nel territorio nazionale, ma in tutto il mondo.

Il figlio Benedetto aveva senza dubbio la stessa passione del padre per le ricerche e uno straordinario ingegno anch'egli. Fu un brillante oftalmologo, specializzato in Chirurgia Oculistica e con la sua invenzione ottenne dei risultati eccellenti a beneficio di moltissimi non vedenti, che hanno riacquistato così la vista e la speranza di vivere.

E' doveroso ricordarlo anche come uomo di fede, che uniformò tutta la sua vita alla morale cristiana. Questi aspetti saranno comunque approfonditi dai relatori convenuti, dalla cui analisi emergerà senza dubbio la grande statura morale dei due scienziati nostri benemeriti concittadini.

Mi preme inoltre sottolineare, oltre agli indiscussi e riconosciuti meriti scientifici, l'amore che gli Strampelli hanno sempre nutrito nei confronti della loro terra natia.

Nonostante che per ragioni già note entrambi fossero impegnati altrove, rimasero legati alle vicende di Crispiero. Benedetto, al momento della creazione della Libera Associazione Pro-Crispiero, sorta per celebrare il padre, diede un consistente contributo economico alle opere progettate e in via di realizzazione, come ricorda puntualmente il prof. Giulio Mataloni in un suo articolo pubblicato sulla rivista "Macerata Terra delle Armonie".



Castelraimondo. Cascata sul Fiume Potenza e scorcio panoramico.

L'iniziativa di realizzare stamattina il Convegno sulla famiglia Strampelli ha trovato la partecipazione e la collaborazione di molti Enti che il Comune di Castelraimondo sente di ringraziare.

Particolarmente fattiva si è dimostrata l'opera del CERMIS (Centro Ricerche e Sperimentazione per il Miglioramento Vegetale "Nazareno Strampelli") di Abbadia di Fiastra, Tolentino, che ha ospitato lo scorso settembre il 41° Convegno Annuale della SIGA (Società Italiana di Genetica Agraria).

Un ringraziamento particolare va al dr. Benito Giorgi, presidente del Comitato Organizzatore del 41° Convegno SIGA, solerte interlocutore nella preparazione di questo appuntamento e alla dr.ssa Oriana Porfiri del CERMIS, il cui apporto organizzativo è stato determinante.

Ricordiamo anche il sostegno della Provincia di Macerata che ha patrocinato la manifestazione, la Società Oftalmologica Italiana, la Società Operaia di

Mutuo Soccorso (fondato da Nazareno Strampelli nel 1891) e la Libera Associazione Pro-Crispiero.

Un sentito ringraziamento va infine ai familiari eredi degli scienziati che generosamente si sono dimostrati sempre disponibili ad ogni richiesta legata all'organizzazione del Convegno ed ai gestori del cinema-teatro Manzoni per l'ospitalità.

In conclusione desidero manifestare un sentimento di enorme gratitudine verso chi, non dimenticando mai il proprio paese d'origine, ha fatto in modo che esso fosse ricordato e conosciuto da tutti grazie ai meriti civici e morali di concittadini di questo spessore.

Ancora un ringraziamento al personale della Segreteria del nostro comune, all'Assessore Riccardo Cassoli che ha curato l'organizzazione e un augurio a tutti di buon lavoro.

Riccardo CASSOLI

Assessore alla Cultura del Comune di Castelraimondo

Mi accingo ad iniziare i lavori di questa Giornata di Studi dedicata alla famiglia Strampelli e devo dire che questo compito mi onora per vari motivi. Innanzitutto rivolgo un caloroso saluto da parte del Sindaco, di tutta l'Amministrazione ai convegnisti che avranno il compito di spiegare il significato dell'opera dei due scienziati, a tutto il pubblico presente interessato agli argomenti che saranno discussi.

Sullo stretto legame tra Nazareno Strampelli e il 41° Convegno Annuale della Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA) si è già dato ampio risalto in altre specifiche occasioni e soprattutto nella pubblicazione degli Atti del Convegno svoltosi dal 24 al 27 settembre 1997 ad Abbadia di Fiastra, Tolentino (MC). L'iniziativa odierna fu programmata proprio in quell'occasione, ma venne annullata a causa del sisma del 26 settembre che ha dolorosamente colpito la nostra popolazione e compromesso il normale svolgimento della nostra vita quotidiana. E' quindi naturale, nell'imminenza degli inizi dei lavori, rivolgere un pensiero ai cittadini colpiti dal terremoto che ancora oggi si trovano a dover fronteggiare le difficoltà inevitabili di chi non ha più la propria abitazione e i consueti punti di riferimento.

Il Convegno viene ora riproposto mantenendo le caratteristiche essenziali di allora, vale a dire esaltare le genialità della famiglia Strampelli di Crispiero che, attraverso Nazareno già celebrato con numerose testimonianze e il figlio Benedetto, anch'egli straordinario innovatore ma in ambito diverso, ha dato contributi tecnico-scientifici di assoluto valore mondiale a beneficio di intere generazioni.

Prestigiosi genetisti agrari ed esperti di chirurgia oculare che hanno avuto la fortuna di conoscere da vicino e personalmente il figlio Benedetto, illustreranno le straordinarie innovazioni apportate nei rispettivi campi dai due grandi scienziati in un periodo così in anticipo sui tempi, della cui importanza assoluta troppo spesso la scienza ufficiale ha dimostrato di dimenticarsi e ci offriranno pertanto l'occasione di ricordare l'ingegno, l'opera, le doti umane e scientifiche di due benemeriti figli della nostra terra.

Questa giornata di studi avrà altresì il compito di portare a conoscenza di un pubblico non specializzato un'opera finora riservata ai soli eruditì.

Accogliendo l'invito ad occuparmi del seminario da svolgere nel nostro Comune e trovandomi nella condizione di ricordare le meravigliose attività degli Strampelli, devo dire di aver provato gratitudine e riconoscenza per la portata universale delle loro scoperte.

Dall'analisi incrociata dell'opera svolta dalle due prestigiose figure sono profondamente convinto che non potrà non emergere la loro grande statura morale che, visti i tempi in cui viviamo, deve essere assunta come parametro di giudizio, acquistando così un'importanza ancora maggiore dei loro indiscussi meriti sul piano scientifico ed umanitario.

Ritengo infine e concludo che il fervore culturale che ha animato in questi anni Castelraimondo, contribuendo a riscoprire i grandi personaggi della sua terra, non debba fermarsi ma continuare.

Mi auguro anzi che i semi piantati e le proposte avanzate maturino ulteriori studi e nuove ricerche negli anni a venire, specialmente per quanto riguarda il prezioso patrimonio originario storico-culturale della nostra terra e del nostro paese.

3. INTRODUZIONE

Benito GIORGI

Presidente Comitato Organizzatore 41° Convegno SIGA

Due domande sicuramente fanno capolino nel groviglio dei pensieri dei partecipanti a questo incontro, una è: perché parlare oggi di Nazareno Strampelli? L'altra: perché parlare di Nazareno e Benedetto Strampelli insieme?.... Sono domande semplici, essenziali e del tutto legittime! Alle quali, però, le risposte non sono altrettanto semplici e immediate.

Dietro la principale opera di Nazareno Strampelli (le sue famose varietà di frumento) c'è ormai un secolo di storia!...Se partiamo, come sembra giusto, dal suo primo incrocio NOE' x RIETI eseguito a Camerino nel 1900. Un secolo, specialmente questo secolo, è stato veramente ricco e gravido di avvenimenti, spesso sconvolgenti. Eppure tutto questo tempo non è stato sufficiente per dare a Nazareno Strampelli quel posto che merita nella "hit parade" delle grandi figure di scienziati e di benefattori dell'umanità. Le ragioni sono molteplici, ma non è, a mio parere, il caso di soffermarsi su di esse, in questa sede.

Piuttosto vorrei sottolineare il fatto che in questi ultimi dieci-quindici anni due importanti fenomeni si sono verificati: uno, legato alla maggiore circolazione di informazioni (basti pensare all'apertura al mondo di un Paese grande come la Cina); l'altro, rappresentato da un filone speciale di ricerche sui frumenti, portato avanti da genetisti europei, soprattutto inglesi. Queste due circostanze hanno messo in risalto l'opera di Nazareno Strampelli in tutto il suo spessore scientifico (un'autentica rivoluzione copernicana) e in tutta la sua dimensione direi planetaria, che si espande e si perpetua ancora oggi nel pane quotidiano di centinaia di milioni di persone.

Un convegno di questo tipo non è certamente sufficiente per parlare compiutamente dell'opera monumentale di Nazareno Strampelli. Dico soltanto che la disavventura di aver dovuto riallestire questo Seminario otto mesi dopo l'evento sismico ci ha concesso "come beneficio della ricostruzione" di avere oggi pronta la raccolta di cinque importanti relazioni tutte incentrate su: **I frumenti di Nazareno Strampelli: una pietra miliare nella**

granicoltura italiana e mondiale, dove i presenti possono trovare molte più informazioni.

Per quanto riguarda il tentativo di unire all'opera del padre anche quella del figlio Benedetto, in un campo del tutto diverso, certamente, in questo slancio ecumenico (mi si perdoni l'aggettivo) c'è un qualche cosa di temerario. Eppure anche in questo siamo stati preceduti dieci anni fa da Padre Giuseppe Gaggiotti, altra persona di grande valore originaria proprio di questa terra. Egli, nel suo opuscolo commemorativo dal titolo: **Benedetto Strampelli**, si scusa per essersi preso, cito le sue parole, ...*la libertà di unire il figlio al suo degno genitore nella mestissima occasione del 1° anniversario della morte del Prof. Benedetto.*

Ma, se andiamo indietro nel tempo, troviamo altre occasioni di scambio e di collaborazione tra medici e genetisti. Nel 1903 fu proprio un medico, il dott. Guido Baccelli, famoso clinico, allora Ministro dell'Agricoltura, a istituire a Rieti la Cattedra Ambulante di Granicoltura e ad aiutare Nazareno Strampelli a portare avanti, in mezzo a difficoltà inaudite, il suo progetto rivoluzionario, in un momento in cui le leggi di Mendel erano ancora da riscoprire.

Noi genetisti, per una sorta di deformazione professionale, vediamo la diversità anche là dove sembra regnarvi l'uniformità più assoluta. Ci accontentiamo di navigare in questa *biodiversità* (parola oggi diventata tanto di moda) e difficilmente siamo attratti da altre discipline.

Ma certamente non era così per Benedetto Strampelli che nel 1944 con disinvoltura, precisione e competenza illustrò in un lavoro di quarantadue pagine le priorità scientifiche e le tecniche adottate dal padre nelle sue ricerche genetiche. Ci duole ammettere che un genetista agrario non sarà mai in grado di parlare di **Osteo-odonto-cheratoprotesi** con la stessa competenza e lo stesso rigore scientifico. E quindi non si potrà mai, per così dire, restituire la cortesia che Benedetto ebbe nei nostri confronti.

Si è deciso di parlare dei due Strampelli insieme, non tanto perché si tratta di padre e figlio e perché entrambi hanno fatto grandi cose, ma perché è bastato poco per accorgerci che oltre la genetica agraria e la chirurgia oculare sono rilevanti molte altre "straordinarietà", per lo più sconosciute, che accomunano le due grandi figure di innovatori.

Ancora una volta Padre Gaggiotti ha saputo trovare le parole giuste per farvi una mirabile sintesi: *ambedue sono e restano famosi per il genio, l'altezza morale e la dedizione a fare il bene a tutti, che li ha resi veri benefattori dell'umanità.*

Oggi però abbiamo anche l'opportunità di estendere il nostro sguardo, non solo su queste due figure preminenti, ma su tutta la famiglia Strampelli nel suo complesso. Grazie al prof. Otello Migliorelli e alla sua ricerca storica condotta con certosina pazienza avremo una panoramica più completa su questa famiglia, sulle sue diramazioni genealogiche e sul modo di essere e di manifestarsi nel corso dei secoli.

Per finire, oggi abbiamo tutti l'occasione di imparare molte cose e non solo su argomenti molto diversi, ma forse su qualcosa che va oltre, che va al cuore della vita stessa e del senso della vita che i due Strampelli sembrano aver colto molto presto per un'innata, straordinaria, misteriosa, e irripetibile vocazione.

4. RELAZIONI

4.1 Excursus storico sulla Famiglia Strampelli

Otello MIGLIORELLI

Preside Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri
Fabriano (AN)

a. Premessa

Il ricercatore, che per qualsivoglia interesse o curiosità intenda occuparsi di storia locale, relativamente al circondario di Camerino e a questi ultimi due secoli, non potrà eludere l'incontro con personaggi legati, a vario titolo, alla famiglia Strampelli.

Infatti, anche a voler ridurre drasticamente la ricaduta locale dell'opera del genetista, Sen. Nazareno, e dell'oculista prof. Benedetto, gli Strampelli hanno "fornito" due sindaci al Comune di Castelraimondo, un podestà alla Città di Camerino; hanno annoverato personalità nel mondo dell'arte, della cultura, della religione; hanno stretto vincoli di parentela con famiglie quali Parisani, Napolioni, Gnoli, Angeletti e Martinazzi. Tale nutrita serie di personaggi, indipendentemente dalla circostanza offerta dalla giornata di studio su "Le



Il Prof. OTELLO MIGLIORELLI durante il suo intervento nel giorno del convegno.

straordinarie innovazioni della famiglia Strampelli", avrebbe ben motivato una ricerca tendente ad ordinare e collegare dati parziali e circoscritti, oltre che a fare luce su momenti non adeguatamente conosciuti o affatto oscuri.

Questa ricerca, se da un lato soddisfa l'esigenza di sistematicità propria del sapere storico caratterizzato dai vincoli della sincronia e della diacronia, non ha la pretesa della completezza, per l'evidente limite delle fonti alle quali ha attinto.

In ultima analisi, l'autore della ricerca ritiene di aver offerto materiali e indirizzi a quanti intendano condurre specifici studi e approfondimenti in proposito, lieto di aver reso un piccolo servizio ad uomini verso i quali l'umanità tutta ha un rilevante debito di riconoscenza.



Sassoferato (AN),
località Aspro.
Veduta posteriore
della casa d'origine
della famiglia
Strampelli. La parte
di fabbricato
visibile costituisce
un corpo "a spina"
rispetto al
resto dell'edificio.
Si notano due
accessi secondari
e la notevole pen-
denza del terreno.

b. Dall'oralità al documento

Partendo da una consolidata tradizione orale che indicava in Sassoferato la culla di tale Famiglia (1), il ricercatore avrebbe dovuto affrontare una mole non indifferente di lavoro, sia per la completa mancanza di documenti presso l'archivio di codesta città, sia per la notevole frammentazione nell'ammi-

(1) Tale ipotesi era stata riferita, in più occasioni, allo scrivente dal Sig. Quinto Strampelli (1901-1992) uomo formatosi alla scuola dei PP. Cappuccini, provvisto di una personale cultura alimentata dalla lettura e, per certi aspetti, autentico "*divus loci*". Altre fonti orali legavano l'origine della famiglia ad una non meglio identificata "Casa del Sorbo" che doveva tuttavia, situarsi sempre nel territorio di Sassoferato.

nistrazione civile e religiosa di cui è stato oggetto il suo territorio (2). Poiché i Comuni italiani hanno iniziato ad occuparsi del servizio anagrafico solo a partire dal 1864, la ricerca sulla famiglia Strampelli doveva necessariamente essere condotta negli archivi parrocchiali, unici testimoni, da secoli, delle vicende umane delle singole comunità.

Un autentico colpo di fortuna fu il rinvenimento, presso l'archivio parrocchiale di Crispiero, dell'atto di matrimonio di Benedetto Strampelli (nonno di Nazareno Strampelli) redatto in data 13 febbraio 1833. In esso, nel bel latino del Proposto Parroco Don Luigi Roscioni, da poco succeduto al compianto Don Domenico Meschini (1750-1831), sono riportate notizie di grande rilevanza ai fini della nostra ricerca.

Così abbiamo appreso (3), oltre alle generalità dei contraenti, il paese di origine dello sposo (Coccore di Sassoferato) nel cui archivio parrocchiale doveva trasferirsi l'indagine.

Da questo atto di matrimonio apprendiamo che nel rito liturgico viene omessa la benedizione alla sposa, essendo essa vedova di Pietro Pagnotta: particolare di notevole importanza ai fini della quantificazione del patrimonio della nuova famiglia. Infatti Benedetto Strampelli, partito da Coccore con una dote personale di difficile valutazione, sposando Rosa Palmieri



Sassoferato, località Aspro. Esterno della chiesetta, sita nei pressi di casa Strampelli, ove sono stati sepolti vari membri della famiglia.

(2) Il territorio che attualmente costituisce il comune di Sassoferato (superficie kmq.135) è stato soggetto alla Delegazione Apostolica di Macerata fino al 1860, anno in cui fu compreso nella provincia di Ancona. (Cfr. in proposito: M. Polverari, *Lo stato liberale nelle Marche, il Commissario Valerio*, Ancona 1978).

Nell'amministrazione religiosa, il territorio sentinate fu anticamente suddiviso tra le diocesi di Nocera Umbra, Camerino (vicaria di Murazzano) e Fabriano. Tali confini sono stati oggetto di variazione nel 1984, in attuazione di un vasto programma di revisione delle diocesi italiane portato avanti dalla Santa Sede.

(3) Arch. Parr. Crispiero, Liber Matrim. sub anno 1833:
"Die 13 Febr. Anno D.ni Milles. Octing. Trig. Tertio

già vedova di Pietro Pagnotta, assume il controllo di proprietà immobiliari notevoli, in grado cioè di garantire una più che decorosa esistenza alla famiglia che andava a costituire.

Denunciationibus premissis sub unica vice ex licentia Ordinarii die 10 eiusque Mensis ac nullo detecto impedimento Benedictus filius Ioannis Strampelli de Villa Cuccuris Diocesis Nucerinae et Rosa filia Marcellini Palmieri incola modo huius loci in Ecclesia Parr.li interrogati, eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti.....

matrimonio juncti fuerunt presentibus testibus..... DD. Nicolao Pioli septempedano et Francisco Rossini Parocho Villae Ciccuris, omissa benedictione nam sponsa supradicta vidua expateret relicta a quondam Petro Pagnotta.

Denunciations huius Matrimonii factae quoque fuerunt per duas vices ex licentia propri Ordinarii die 9 et 10 Februarii a dicto D. Francisco Rossini Parocho Villae Coccus nullumque fuit impedimentum detectum ut ex eius scripto penes me servato appareat.

Ego Aloisius Roscioni Par...

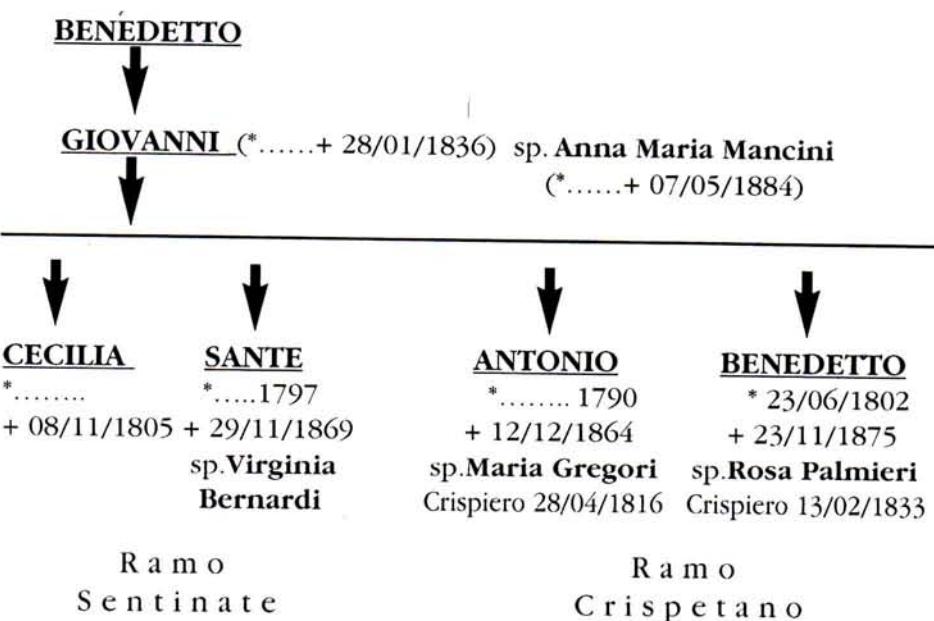
c. Da Aspro a Crispiero

Presso l'archivio parrocchiale di Coccure (4) accertiamo la presenza degli Strampelli, sia pure divisi in vari nuclei familiari, nel corso di tutto il '700.

Il ramo di appartenenza di Benedetto viene ricostruito come segue:

La Famiglia STRAMPELLI

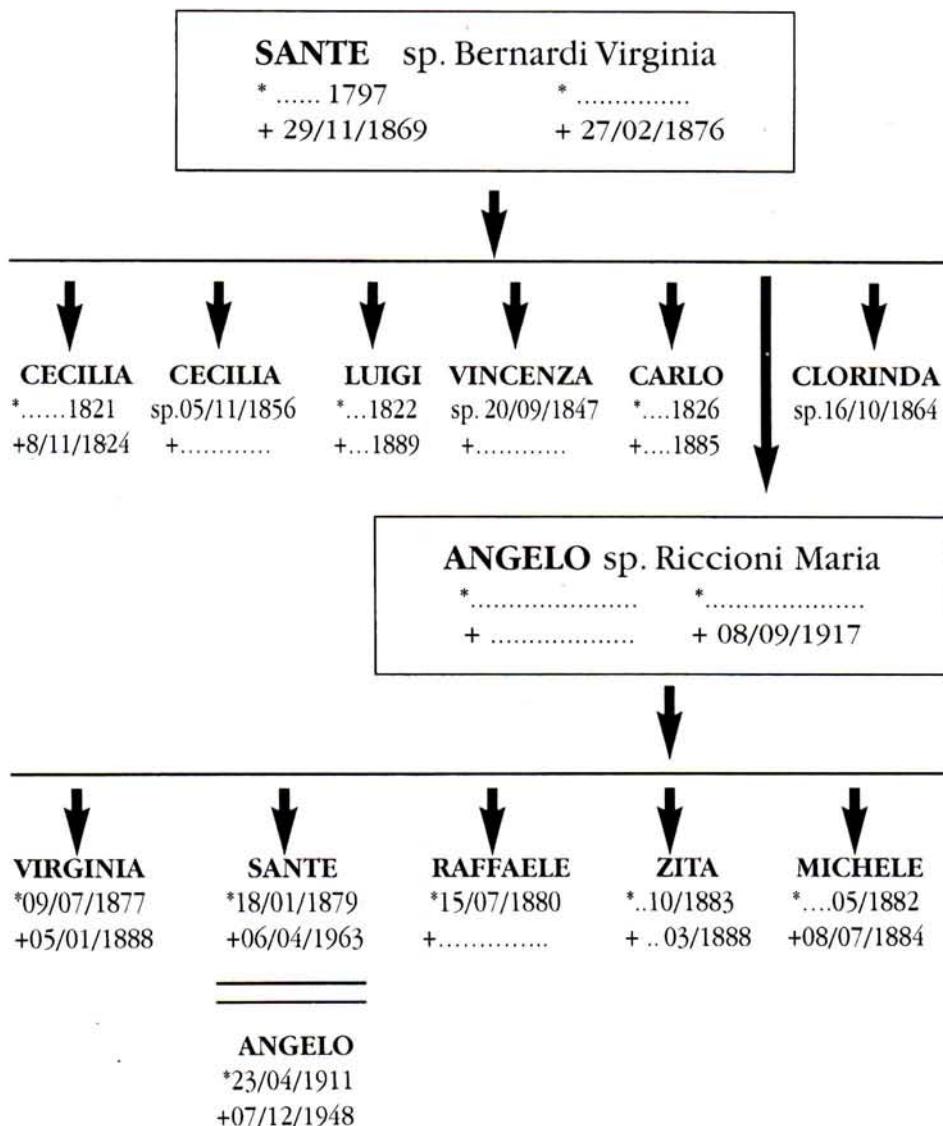
Residenza: Aspro (presso Sassoferato) Prov. AN
Parrocchia: Coccure (ora Comune di Fabriano)



Come può osservarsi, la residenza originaria della famiglia era in Aspro, frazioncina di Sassoferato compresa nella parrocchia di Coccure ma ben distinta da questo centro abitato. La casa paterna, andata in eredità a Sante, è appartenuta ai discendenti di costui fino al 1929, anno in cui fu acquistata dagli attuali proprietari Sigg. Spadoni. Da tale quadro emerge che **Benedetto Strampelli**, figlio di **Giovanni**, aveva tre fratelli, due dei quali (**Cecilia** e **Sante**) restarono nel luogo d'origine, mentre **Antonio** era già venuto a Crispiero nel 1816, a seguito del matrimonio contratto con **Maria Gregori**.

(4) L'indagine è stata condotta sui registri di battesimo, di matrimonio e di morte al fine di ottenere un controllo incrociato dei dati.

Un'ultima testimonianza della presenza in Aspro della famiglia è offerta dalla piccola chiesa esistente in questo nucleo abitato nelle adiacenze della casa Strampelli: in essa hanno trovato sepoltura **Giovanni** (+ 1836), **Sante** (+1869), e diversi discendenti di quest'ultimo fino al 1917, allorquando, cioè, fu creata una nuova tomba di famiglia presso il cimitero della Pieve. Dei figli di **Giovanni**, tenuto conto della precoce dipartita di **Cecilia** (+1805), è **Sante** ad assicurare discendenza in quello che chiamiamo "ramo sentinate" e che possiamo così schematizzare:



Tra i sette figli di **Sante** una particolare menzione merita **Carlo**, stimato sacerdote, deceduto nel 1885 all'età di cinquantanove anni.

I rapporti tra il ramo sentinate e quello crispetano furono sempre molto stretti, a punto tale che non c'era battesimo o cresima da una parte senza il coinvolgimento dell'altra, spesso con funzioni di padrino o madrina.

Nel '900, il succedersi delle generazioni e la progressiva dispersione nel territorio dei discendenti hanno, di fatto, creato le condizioni per un allentamento dei vincoli di parentela.

d. Il ramo crispetano: Antonio e la sua famiglia

Tra i figli di **Giovanni Strampelli**, almeno dai dati in nostro possesso, **Antonio**, essendo nato nel 1790, risulta essere il primogenito.

Trasferitosi, come si è detto, a Crispiero nel 1816, diventa subito un punto di riferimento del paese. Partecipa a vari organismi, è mediatore autorevole e protagonista qualificato in varie vicende locali.

Così, in una dichiarazione notarile, redatta nel 1824, resa dai "cessati Sindaci di Crispiero", i signori Pietro Pagnotta, Stefano Conforti e Niccolò Travaglini, Antonio Strampelli figura come teste a fianco del Proposto Don Domenico Meschini (5); nel 1827 riveste la carica di consigliere nella Comunità Madre di Castelraimondo (6).

La consorte di Antonio, **Maria** o (**Maria Elisabetta**), proveniva dai **Gregori**, una famiglia già facoltosa nel corso del '700 che resterà tale per buona parte del secolo XIX (7).

Costei a titolo personale eredita, dividendolo con **Rosa Palmieri**, tutto il patrimonio immobiliare di Sebastiano Piervenanzi (8), uno dei principali

(5) Arch. Di Stato - Roma, Sez. Stacc. alla Sapienza, Fondo B. Gov., S. II, cart 1424 - Crispiero, ns. num. 335.

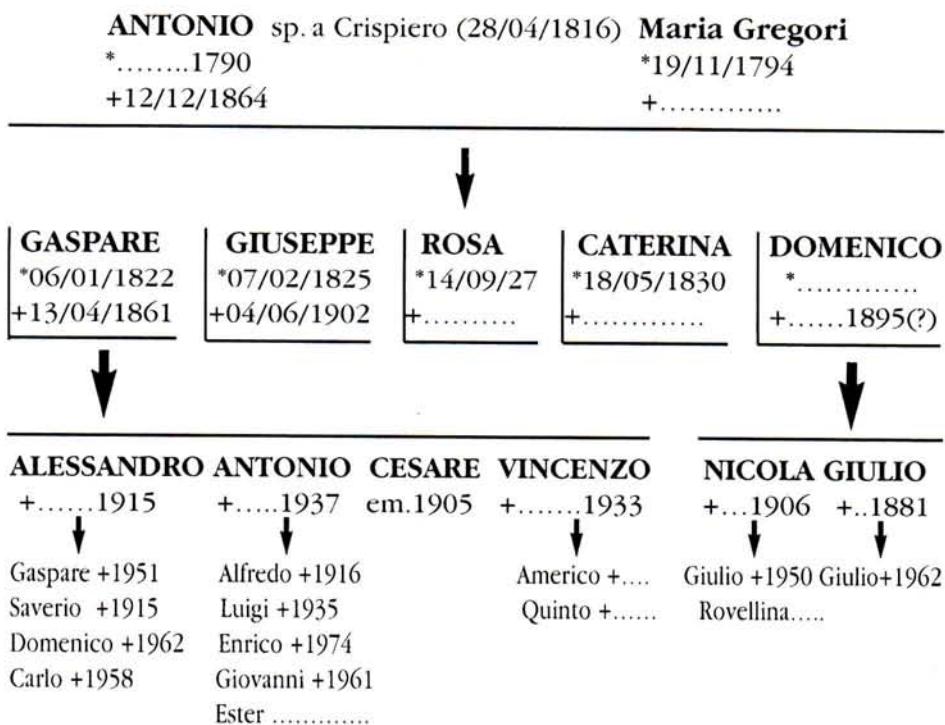
(6) Ibidem, ns. num. 384.

(7) Francesco Gregori rilevò, dal conte Foschi di Camerino, i 4/5 dei terreni ex-communitativi (oltre trecento ettari) a suo tempo alienati dalla Camera Apostolica. Cfr. in proposito: E. Venanzoni, *Le terre comunali e collettive nella montagna maceratese*, a cura C.C.I.A.A. Macerata 1964.

(8) Arch. Di Stato - Camerino, Fondo Cat., vol. 156 Catasto di Crispiero dal 1783, pp.130 e sg. Un riscontro è offerto da Arch. di Stato - Roma, fonte citata, ns. num. pp.133-136.

detentori di proprietà fondiaria di Crispiero. A proposito di tale rilevante eredità, condivisa dalle due donne, Maria Gregori e Rosa Palmieri, andate sposate ai due fratelli, Antonio e Benedetto Strampelli, l'unica spiegazione al momento adducibile individua nella famiglia **Pagnotta** il tramite per la legittima successione nella proprietà: infatti Maria Gregori era figlia di Caterina del fu **Domenico Pagnotta** (9), mentre Rosa Palmieri era vedova del fu **Pietro Pagnotta**, come espressamente riferito nell'atto di matrimonio in precedenza riportato.

La discendenza di Antonio Strampelli può così sintetizzarsi:



Dei cinque figli di **Antonio**, hanno avuto discendenza **Gaspare** e **Domenico**. Il primo, morì a soli trentanove anni per i postumi di un incidente di viaggio, lasciando quattro figli maschi, uno dei quali, **Cesare**, emigrò in America nel 1905.

(9) Arch. parrocchiale - Crispiero, Reg. Bapt. sub 19/11/1794.

I figli di **Domenico**, **Nicola** e **Giulio**, hanno entrambi avuto discendenza: singolare il caso di quest'ultimo, deceduto qualche tempo prima della nascita del figlio, poi battezzato "ad memoriam" con lo stesso nome del padre.

Quanto all'ultima generazione, riportata nello schema precedente, si può ricordare **Gaspare** (+1951), perito agrario, sindaco di Castelraimondo negli anni venti, pessimo gestore dei suoi beni ed ottimo pubblico amministratore, resosi benemerito di Crispiero per le rilevanti opere effettuate per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua Lupina.

Carlo (+1958) è stato podestà di Camerino, viene ricordato anche perché sua figlia, di recente scomparsa, è stata la consorte del noto artista Gino Marotta.

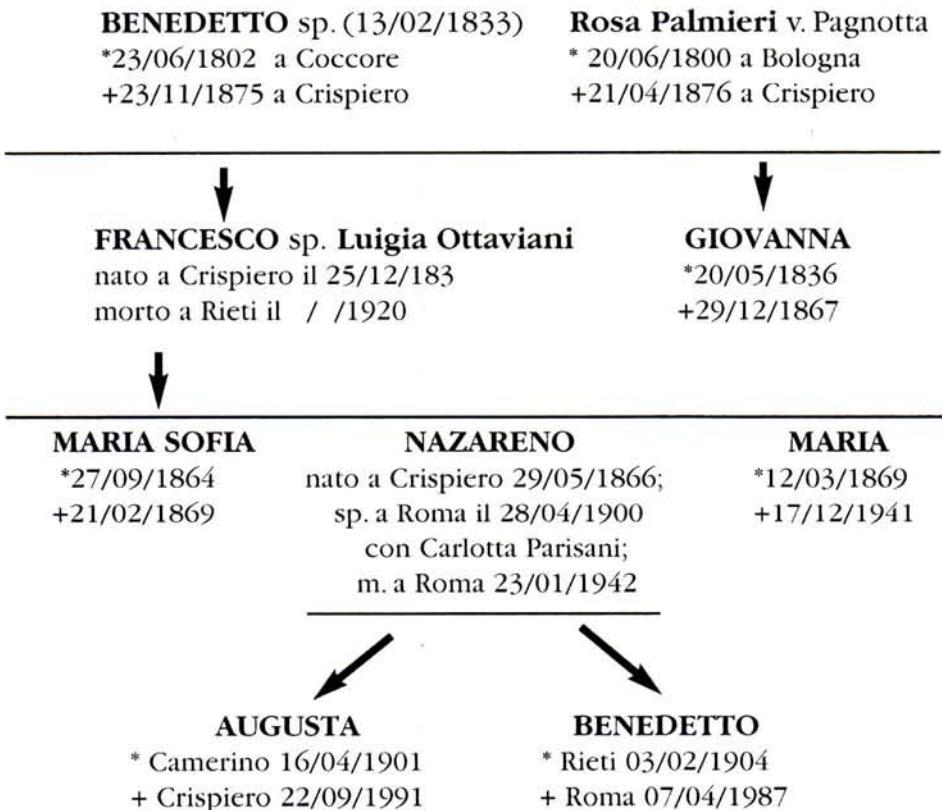
Saverio e **Alfredo** hanno perso la vita durante la Grande Guerra; **Luigi**, sacerdote, già professore presso il Seminario Arcivescovile di Camerino, morì prematuramente nel 1935 a Gagliole ove era parroco. **Enrico** (+1974) ha diviso la residenza tra Roma e Crispiero; è stato, per molti anni, preside dell'Avviamento Professionale di Castelraimondo. **Giovanni** (+1961) ha gestito, per tutta la vita, a Crispiero l'attività commerciale (tabacchi, osteria, alimentari) avuta in eredità dal padre **Antonio**.

Americo (+1972) e **Quinto** (+1992), figli di **Vincenzo**, sono vissuti in paese dediti all'agricoltura; il secondo ha rivestito vari incarichi locali prestando anche apprezzato servizio di lettore e di cantore nelle funzioni religiose. Ben poco può dirsi dei discendenti di **Domenico**, avendo costui trasferito altrove la propria residenza. Un dato curioso è costituito dal fatto che **Maria Luisa**, figlia di **Giulio** (+1962) del fu **Giulio** (+1881), è stata la consorte dell'oculista prof. **Benedetto Strampelli** di cui appresso si dirà.

e. Il ramo crispetano: Benedetto e la sua famiglia

Benedetto figlio di **Giovanni** lascia, nel 1833, Aspro e viene a stabilirsi a Crispiero ove, in poco tempo, si costituisce un proprio patrimonio, in aggiunta alla cospicua proprietà della moglie **Rosa Palmieri**. Infatti, presso l'Archivio di Stato di Camerino, Sez. Catasto, sono documentate, a partire dal 1835, varie acquisizioni di fondi rustici ceduti da proprietari quali Bottacchiaro Angelico, Calidoni Teresa, Scardazza Angelo: ciò lascia supporre che **Benedetto**, venendo via da Aspro, abbia recato con sé una certa somma di denaro ricevuta dal padre a titolo di liquidazione o di quota parte dell'eredità. Sta di fatto che la nuova famiglia, costituita e nello stesso anno allietata dalla nascita di **Francesco**, poté contare, da subito, su rendite cospicue. Nel 1836 nasce **Giovanna**, destinata a perire prematuramente nel 1867: fu sepolta nella tomba fatta costruire "*nella chiesa del suffragio*" dallo zio **Antonio** e già "inaugurata" dallo stesso tre anni prima.

Per facilitare la lettura di tali avvenimenti, può risaltare utile il seguente schema, che riporta le generazioni succedutesi in questo ramo.



Francesco viene ricordato per il carattere aperto, l'affabilità e la versatilità. Sapeva curare le attività economiche lasciando adeguato spazio alla creatività. Costruiva giocattoli molto curati nelle rifiniture, e disponeva di un buon repertorio di pupi e marionette con cui dava spettacoli in casa, per la gioia di bambini e ragazzi che accorrevano in frotta. Sul finire del secolo, dotò la propria abitazione di un originale impianto di illuminazione a gas.

Dal matrimonio con **Luigia Ottaviani** vennero tre figli:

- **Maria Sofia**, la primogenita, deceduta nel 1869 a soli cinque anni di età;
- **Nazareno**, nato nel 1866;
- **Maria** venuta al mondo appena tre settimane dopo la scomparsa della sorella.

Quest'ultima, trasferitasi a San Severino Marche a seguito di matrimonio contratto con **Evangelista Martinozzi**, mantenne sempre stretti rapporti con la famiglia di origine ed, in particolare, con il fratello. In una lettera inviata nel 1938 da Nazareno alla sorella, l'affermato scienziato e senatore del Regno chiude auspicando, una volta in pensione, “....*di poterci riunire noi due*”. Questo desiderio non si realizzò perché Nazareno dovette restare a Roma fino alla morte, sopravvissuta nel gennaio del 1942, appena un mese dopo la scomparsa della sorella diletta.

f. Nazareno

Molte pubblicazioni, sia a carattere scientifico che divulgativo, presentano già i fatti salienti, a punto tale da consentire una sintesi e solo qualche divagazione sugli aspetti meno noti.

Circa la formazione va evidenziato che, dopo la scuola elementare frequentata a Crispiero, nell'ottobre 1877 supera la prova di ammissione al Ginnasio di Camerino ove nel 1880 è iscritto al terzo anno. Non sappiamo dove abbia concluso gli studi superiori, certo è che sul finire degli anni '80 egli frequentava la facoltà di Agraria a Portici, per trasferirsi successivamente a Pisa.

Nel 1891, in uno dei periodici ritorni al paese natio, fonda la Società Operaia di Mutuo Soccorso che lo elegge Presidente. Conseguita, qualche mese dopo, la laurea in Scienze Agrarie a Pisa, compie, per alcuni anni, un'esperienza di lavoro all'Argentario. Rientrato a Crispiero nel 1898 si distingue per un forte impegno sociale, testimoniato, tra l'altro, dall'istituzione, in seno alla Società Operaia, di un Magazzeno dei Generi Alimentari, con lo scopo di venire incontro alle famiglie più povere, costrette spesso, per fame, ad alienare i piccoli appezzamenti di terra che possedevano, precipitando così verso un più marcato stadio di indigenza. Fermamente convinto che la crescita, anche economica, della società dovesse necessariamente passare attraverso la diffusione della cultura, si adopera per l'apertura, a Crispiero, di una scuola “complementare”, in aggiunta alla “elementare”, ritenuta ormai inadeguata ai nuovi tempi.

Dal 1898, essendo docente di chimica presso l'Istituto Tecnico “Antinori” e titolare della cattedra di chimica analitica e mineralogia presso l'Università di Camerino, presta la sua qualificata collaborazione al Comizio Agrario, organismo che aveva lo scopo di diffondere, tra gli agricoltori, tecniche culturali, prodotti e strumenti di lavoro nuovi.

Probabilmente in questa attività, coordinata e diretta dal conte Parisani, ha modo di conoscere la signorina **Carlotta**, figlia di quel **Giuseppe Parisani**

(+1887) che era stato un protagonista di prim'ordine del Risorgimento a Camerino (10).

Se il 28 aprile 1900 nella chiesa di S.Bernardo, a Roma, **Nazareno** può sposare **Carlotta Parisani**, ciò fu anche grazie alla saggezza della madre di costei, **Emilia** figlia del principe **Gabrielli**, la quale aveva preferito dar credito alle doti del giovane Strampelli, piuttosto che seguire le fatue ragioni del blasone, come da più parti suggerito. Al fine, tuttavia, di evidenziare la nobiltà di Carlotta Parisani, che trae origine da **Luciano Bonaparte** (11), si produce lo schema che segue.

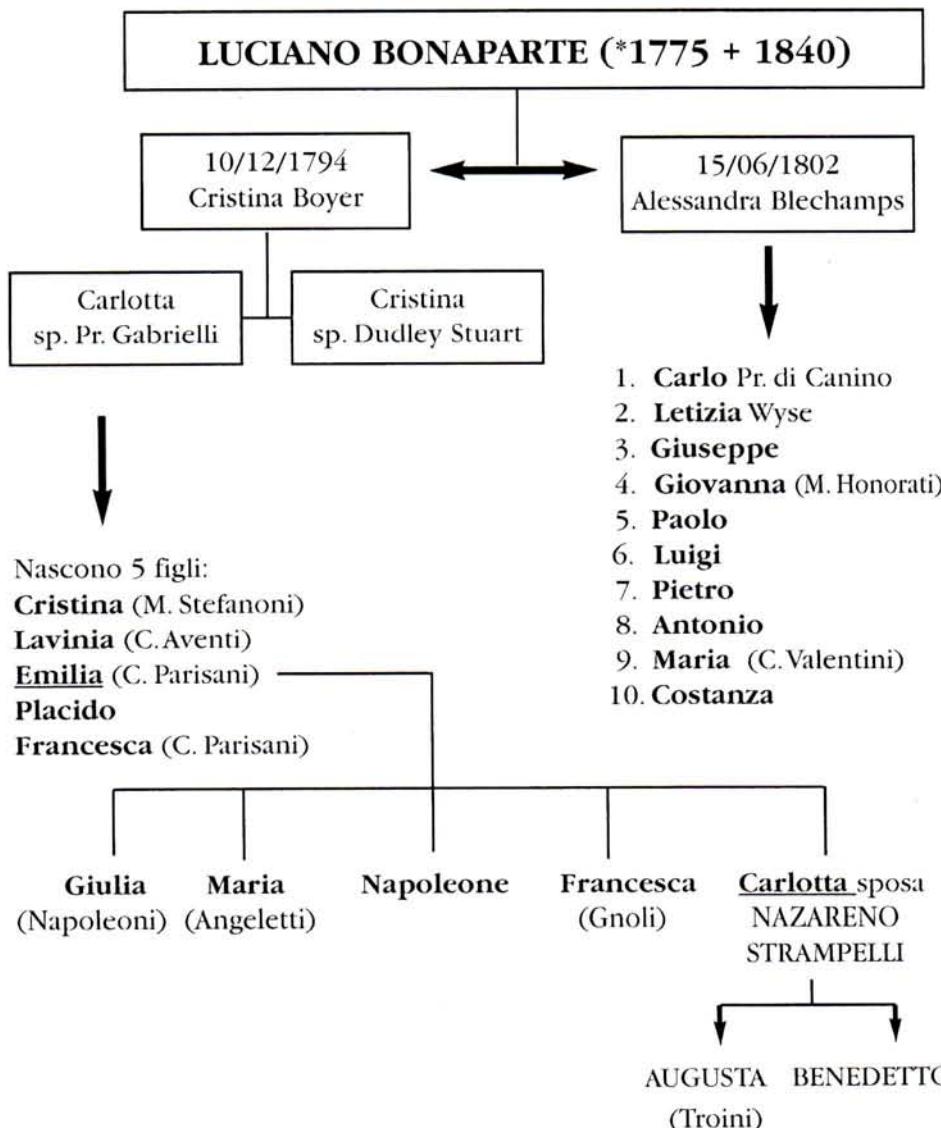
(10) Giuseppe Parisani guidò il corpo di spedizione camerinese durante la I Guerra d'Indipendenza, distinguendosi nella battaglia di Cornuda. Nel 1860, insieme al Commissario Valerio, presentò a Napoli al re Vittorio Emanuele II il risultato del Plebiscito. Cfr. *Commemorazione del Conte Giuseppe Parisant* (a cura del Municipio di Camerino), Camerino (Tip. Savini) 1888.

(11) Su Luciano Bonaparte e la sua prima moglie Cristina Boyer vedi A. Pietromarchi, *Luciano Bonaparte, il fratello nemico di Napoleone*, coll. Le scie, ed. A. Mondadori, Milano 1994.

CARLO BONAPARTE e LETIZIA RAMOLINO

Giuseppe	Napoleone	LUCIANO	Elisa	Luigi	Paolina	Carolina	Gerolamo
*1768	*1769	*1775	*1777	*1778	*1780	*1782	*1784
+1844	+1821	+1840	+1820	+1846	+1825	+1839	+1860

Re di	Imperatore	Principe	sp. G.le	Re di	sp. Duca	sp.	Re di
Napoli		di Canino	Baciocchi	Olanda	Borghese	Murat	Westfalia



Nel 1903 Nazareno si trasferì con tutta la famiglia a Rieti ove, titolare della cattedra ambulante di Granicoltura, potè dedicarsi a tempo pieno alla sperimentazione, validamente coadiuvato, nelle operazioni di impollinazione, dalla consorte. Da quel momento la famiglia, allietata già nel 1901 dalla nascita di **Augusta** e nel 1904 da quella di **Benedetto**, divide la propria residenza tra Rieti e Roma, con saltuarie rimpatriate a Crispiero ove Nazareno conta sempre molti amici. A Rieti visse i giorni tristi della perdita del padre **Francesco** (+1920) e della moglie **Carlotta** (+1926), i giorni esaltanti delle ibridazioni riuscite, le visite di scienziati, anche stranieri, e dei grandi della politica.

Premiato nel 1919 dall'Accademia dei Lincei, nel novembre del 1922 parte per un viaggio in Argentina, ove, a Rosario, a San Lorenzo e ad Alberti, svolge opera di consulenza in varie importanti tenute.

Alla nomina a Senatore del Regno per merito, partecipatagli nel febbraio del '29, fece seguito, nel 1933, un pubblico, solenne riconoscimento presso il teatro Argentina con la partecipazione dello stesso Mussolini: il clamore dei grani da lui creati costituì motivo per una celebrazione meritata, ma certamente non in sintonia con il carattere sobrio e schivo dello scienziato.

A rileggere le corrispondenze e i documenti di questo periodo, si coglie l'impegno forte di un uomo che lotta contro la fame, abituato alla fatica, consapevole che ogni risultato è sempre frutto di replicate, pazienti operazioni. Ai detrattori, sempre in opera laddove l'invidia trova pretesti, che gli addibavano un inadeguato numero di pubblicazioni scientifiche, egli rispondeva che *"le sue pubblicazioni erano i suoi grani"*. Noi aggiungiamo che le trentasette pubblicazioni elencate nel volume curato dall'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura (12) sono più che sufficienti a documentare rigore d'impostazione e metodo di ricerca di rilevante spessore scientifico.

Nazareno Strampelli morì a Roma il 23 gennaio 1942. Al solenne funerale di Stato fece seguito il trasferimento della salma al cimitero di Rieti, tra quegli stessi campi di frumento che, in vita, tanto l'avevano ammaliato.

Quanto alla sua famiglia, va detto che **Augusta** (+ 22/09/1991) dopo aver contratto matrimonio con il dr. **Luigi Troini**, allietato dalla nascita di tre figlie **Carlotta**, **Celestina** ed **Anna Maria**, ha passato vari periodi a

(12) *Origini, sviluppi, lavori e risultati*, Roma 1932, pag. 110 e ss.

Crispiero, ove ha fissato stabilmente la dimora a partire dal 1969, apprezzata da tutti per la sua cordialità e lo spirito sempre vivace. Molti, affetti da malattie agli occhi, provenienti anche dai centri vicini, bussavano alla porta: ella, sempre disponibile, perorava la loro causa presso il fratello oculista prof. **Benedetto**, il quale, non solo rinunciava, per tali prestazioni, all'onorario, ma spesso pagava di tasca propria il ricovero e le cure dei più indigenti. Il consorte **Luigi Troini** (+1982), già Dirigente e Procuratore Generale della Federconsorzi, una volta in pensione, si è dedicato, con competenza ed equilibrio non comuni, ai problemi del paese. Eletto sindaco di Castelraimondo, ha ricoperto tale incarico dal 1969 al 1972, ricordato dai cittadini per la capacità di ascolto, per l'attenzione ai problemi di tutti e per la grande moderazione.

g. Benedetto

Nato e cresciuto a Rieti, insieme al padre ed al nonno, assimila in casa quei valori di umanità che poi costituiranno il patrimonio e il punto di riferimento della sua vita.

Nell'Archivio Strampelli è conservata una lettera, del 1915, dalla quale apprendiamo il suo attaccamento alla famiglia (aveva inviato soldi al "cugino Gaspare" in guerra), della quale va orgoglioso anche per il sacrificio del Sergente **Saverio**, suo parente, caduto da prode sul S. Michele dopo aver, con il proprio plotone, preso 105 prigionieri. Su indicazione del padre, che aveva notato la sua spiccata propensione per le discipline scientifiche, si iscrive alla facoltà di Medicina della Università di Roma, ove nel 1928 ottiene la laurea, seguita dalla specializzazione in Oculistica e dalla libera docenza (1932). In qualità di primario della divisione oculistica, prestò successivamente servizio presso l'Ospedale Civile di Bolzano, il Bambin Gesù, e presso gli Ospedali Riuniti di Roma; dopo il 1974 trasferisce il suo impegno presso il reparto oculistico di Villa Benedetta.

Il gene della sperimentazione, ereditato dal padre, induceva Benedetto a cercare nuove, sempre più valide soluzioni ai problemi che la pratica clinica offriva.

Primo in Italia, eseguì nel 1932 il trapianto della cornea.

Trovò una soluzione, tuttora valida, al problema del rigetto nei trapianti oculari, mediante l'invenzione e la pratica della **Odonto-Cheratoplastica**.

Molto si potrebbe dire sulle scoperte e sulle tecniche messe a punto dal Professore e compiutamente descritte dalle pubblicazioni sue e degli allievi, ma ciò costituisce l'oggetto di altri, specifici interventi.

Quanto alla vita familiare, egli contrasse matrimonio con **Maria Luisa Strampelli**, discendente di quell'**Antonio** che, per primo, aveva lasciato Aspro alla volta di Crispiero. Donna di indubbi doti di mente e di cuore, costei ha saputo affiancare Benedetto in tutte le vicende della vita. Un duro colpo per il professore fu, la improvvisa perdita della consorte, a seguito di un incidente, nell'aprile del 1980.

La loro unione era stata coronata dalla nascita di due figlie: **Carlotta**, familiarmente chiamata **Lotte**, e **Maria Grazia**, detta **Marilli**.

Il Professore non veniva spesso a Crispiero, sia perché trattenuto di continuo da impegni pressanti, sia perché, a differenza di Nazareno, aveva trascorso altrove la propria infanzia. Ma venne nel novembre del 1979, quando i Crispetani eressero in paese, in un giardino appositamente arredato, un monumento per onorare la memoria del padre. Venne anche nei primi mesi del 1987. In questa circostanza, i responsabili delle varie Associazioni paesane riferirono le speranze e i problemi di Crispiero all'anziano professore che parve ancora straordinariamente interessato.

Poi, il sette aprile, giunse da Roma la notizia che il cuore grande del Professore aveva cessato di battere.



Crispiero - Scorcio panoramico.

Il lettore che ha seguito queste righe, avrà sicuramente notato come, la descrizione, fredda nelle prime parti, abbia assunto, per Nazareno e Benedetto, caratteri talora elogiativi.

Ciò è dipeso dal fatto che, mentre dei primi personaggi poco si conosce, le qualità umane e le doti professionali, espresse dagli ultimi esponenti di questa famiglia, sono tali da farci temere più l'accusa di incompletezza che quella di apologia.

Infatti si è parlato di valori quali la famiglia, l'amicizia, la solidarietà. Nulla si è detto della fede, per la quale si rinvia al *Credo del Chirurgo Cristiano*, stilato da Benedetto, del tutto libero dai condizionamenti di certa "cultura" medica piuttosto laica.

Ulteriore elemento, su cui non si è riferito adeguatamente, è il disinteresse. Forse altri, al loro posto, avrebbero tratto, da scoperte e innovazioni tanto importanti, un, sia pur legittimo, profitto. Così non è stato per Nazareno e Benedetto, il primo dei quali, ha lasciato agli eredi anche un mutuo da estinguere, in precedenza contratto per l'acquisto della casa.

Da quanto precede è facile comprendere che l'eredità umana di queste persone non è certamente inferiore al valore scientifico delle loro conquiste.

4.2. Il lavoro di Nazareno Strampelli nella lotta alla fame nel mondo.

Angelo BIANCHI

Direttore Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura,
Via Cassia, 176 - 00191 Roma

Nel 1932 Strampelli scriveva nel volume "Origine, sviluppi, lavori e risultati dell'Istituto Sperimentale di Genetica per la cerealicoltura di Roma": "Le mie pubblicazioni, quelle a cui tengo veramente, sono i miei grani....ad essi resta affidata l'opera mia nell'interesse del mio Paese".

Eppure sin dal 1907 aveva pubblicato dati sperimentali e considerazioni di prospettive che dimostravano convincentemente quanto preciso e chiaro già doveva essere il suo programma di lavoro, condensato nel motto del reatino Varrone che aveva eletto a sua insegnna di lavoro "experimentia tentare quaedam, sequentes non aleam sed rationem aliquam". Affermazione più che coraggiosa specialmente per allora, vincente nella prospettiva, se si considera che mentre la genetica in diversi Paesi aveva fatto passi notevoli (il premio Nobel per risultati genetici veniva dato a T. H. Morgan nel 1933), da noi usciva la prima trattazione avente carattere di manuale, da parte della Pontificia Accademia delle Scienze, solo nel 1932, col titolo "La Legge di Mendel e i Cromosomi" di Carlo Jucci. Il primo istituto di genetica era stato fondato proprio da e per Strampelli formalmente nel 1919, operativamente a livello di ordinarietà nel 1927; ma le prime cattedre universitarie dovevano ancora aspettare almeno un ventennio. Ciò nonostante Strampelli vinceva "la battaglia del grano", anche esportandone acquisizioni sia in termini di approcci sperimentali che di costituzioni varietali utilizzabili più o meno direttamente per la lotta alla fame a livello planetario (Bianchi A., 1982, 1985, 1995; Bianchi A. e Maliani C., 1979).

Tutto ciò, e in particolare la storia italiana, tende a rafforzare l'idea che il miglioramento genetico può, almeno sino a un certo punto e in certe fasi dell'evoluzione delle piante agrarie, realizzarsi indipendentemente dalla genetica, anche se la sua conoscenza non può che essere premessa e, soprattutto, specifico relativo patrimonio culturale.

Rileggiamo, infatti, quanto egli scriveva già nel 1907 "sulla ricerca e creazione di nuove varietà di frumenti a mezzo dell'ibridazione" in un Bollettino della R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti: "*Accentuare i caratteri già esistenti in una data razza o varietà è cosa sicuramente conse-*

guibile con la selezione, ed infatti io sono arrivato ad avere già tre sottovarietà di "Rieti" ben distinte tra loro, partendo da tre diverse spighe presentanti ciascuna una particolarità non presentata dalle altre due. Ma per dare ad una varietà o razza qualche carattere, in essa per nulla esistente, è necessario l'incrocio con altra varietà o razza che possiede il carattere desiderato.

Fu per questo convincimento che a Camerino, sin dal 1900, praticai l'ibridazione del frumento "Noè" con il "Rieti". Mi prefiggevo lo scopo di ottenere un frumento resistente contemporaneamente all'allettamento ed alla ruggine, per avere una varietà adatta ai terreni del Camerinese....ove per elevata fertilità il "Rieti" corica sempre, ed il "Noè" che non corica, a causa delle abbondanti nebbie, è fortemente danneggiato dalla ruggine". Del resto sullo stesso Bollettino egli riporta di aver studiato dominanza e recessività, nonché la segregazione mendeliana in più di trecento combinazioni genetiche relative a venticinque coppie di caratteri vegetativi della pianta e della cariosside di frumento, confermando in sostanza sia quanto ottenuto da Mendel sul pisello che specificatamente nel frumento in quelli che egli definisce gli "importantissimi lavori" di Biffen (Punnett, 1909).

Leggiamo invece quanto scriveva, circa ben un quarantennio dopo, esattamente nel primo fascicolo della rivista "Genetica agraria", fondata da Carlo Jucci nel 1947, Mario Bonvicini, pur valoroso costitutore di novità vegetali negli anni '50: "*Attività nettamente specializzata, con fini agronomici chiaramente delineati, la genetica agraria va aprendosi lentamente e faticosamente la strada che dovrà condurla al posto di primo piano che le spetta nel quadro scientifico sperimentale, tecnico ed economico dell'agricoltura italiana*".

Il significativo pionieristico anticipo di Strampelli nell'attività di miglioramento genetico per la lotta alla fame appare chiarissimo dal confronto fra il titolo sopra riportato della sua pubblicazione alla stazione di granicoltura reatina rispetto a quello impiegato circa in un quarantennio dopo da Bonvicini: "Problemi organizzativi della genetica agraria".

Ma non attardiamoci in competizioni bibliografiche, sia pure precise e indiscutibili del torpore italico nello sviluppo della scienza genetica, rispetto alle realizzazioni pionieristiche di Strampelli.

Il volume "Genetic improvement of field crops" redatto da Gustavo A. Slafer (M.Dekker Inc., 1994), dedica il suo primo capitolo alla discussione della produttività del frumento e della sua base fisiologica. Tale capitolo presenta l'andamento della produttività del frumento in questo secolo in forma sin-

tetica per un discreto numero di Paesi, industrializzati e non, che risultano conformarsi in maggioranza a un comportamento generale circa l'incremento notevole della produttività granaria della seconda metà del secolo. Viceversa, in Italia, oltre all'aumento significativo dagli anni '50 in poi, si osserva pure un significativo aumento nella prima metà del secolo, imputabile al diffondersi delle varietà costituite dal fondatore dell'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura: Nazareno Strampelli.



Veduta panoramica dei campi sperimentali di frumento al CERMIS.

I risultati di Strampelli (immediati e nel tempo?)

Non mi è possibile illustrare in breve come meriterebbero né tutti né tanto meno compiutamente i risultati dell'attività di Strampelli e mi limiterò perciò a presentare alcuni aspetti con alcuni schemi predisposti dal compianto Dr. J. Vallega che, prima della sua scomparsa, ha collaborato per diversi anni con l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura.

Uno di questi schemi dà un'idea dei rapporti dei parentali fra le principali costituzioni varietali strampelliane. In esso si notano, in particolare, i gruppi di varietà che fanno riferimento agli incroci 21 e 67, entro cui appaiono non solo i massimi responsabili della rivoluzione di Strampelli, ma anche i loro ruoli nella successiva evoluzione granaria italiana per mezzo dei frumenti costituiti da Enti pubblici e dai privati nei decenni successivi alla sua scomparsa.

Un'idea, per così dire in cifre, del successo dei grani di Strampelli in Italia si può avere dai dati originali (manoscritti) del fu Dr. Grifoni. Il Mentana nel triennio 1934-1936 è stato coltivato in Italia, annualmente, in media su circa

945.000 ettari (i); il Cappelli nel periodo 1934-1940 su oltre 700.000 ettari l'anno; il Roma su oltre 400.000 ettari nel 1947; nel 1932 l'Ardito e il Villa Glori su oltre 300.000; il Damiano nel 1947 su 200.000; il Dauno III, espressione di una tradizione agraria almeno quadriscolare come risulta dalla targa celebrativa nella Galleria della Carta geografica in Vaticano, corridoio del Belvedere, passaggio voluto dal Papa del calendario gregoriano in sostituzione di quello giuliano (Apulia Daunia,...Ager Molisanum...optima frumentaria).

Il S. Pastore, il grande ultimogenito, anche se non si arriva al dato pubblicato dall'Enciclopedia Agraria della REDA, risulta in ogni caso toccare il massimo valore di area occupata da una singola varietà in Italia in singole annate, non considerando ovviamente il valore attribuito al Gentilrosso nei primi due decenni del secolo (Enc. Agr. Ital., 1980).

Dalla cartina tratta dal volume del 1932 (l.c.) pag.161, relativa alla situazione della granicoltura italiana si evince che le varietà Strampelli, salvo che nell'Italia Centrale, tendono già a costituire più del 90% delle cosiddette varietà elette.

Ma vediamo cosa avviene nella seconda metà del secolo, dopo che il ciclone strampelliano ha, in pratica, quasi completamente travolto la granicoltura tradizionale.

I successori dei grani di Strampelli

Sappiamo che i grani di Strampelli, oltre ad essere ovviamente più o meno imparentati fra di loro, sono geneticamente spesso serviti ai miglioratori per progettare e realizzare nuove formule per continuare l'evoluzione cerealicola italiana (e non solo italiana ovviamente), ma di questo tratterò più avanti.

Per quanto concerne il nostro Paese ho cercato di seguire l'evoluzione delle varietà di grano più diffusamente, e certificatamente, coltivate in Italia nel periodo 1972-1995, da quando cioè i grani di Strampelli, almeno all'inizio, ad un trentennio dalla sua scomparsa, hanno in certo qual modo formalmente liberato il campo, per così dire materialmente, dal loro ingombro, almeno cioè da un punto di vista teoricamente controllabile in maniera formale, cioè facendo riferimento ai dati della certificazione ENSE (ii). L'analisi dei dati per ogni singola annata ha riguardato sia il grano tenero che il grano duro. In entrambi i casi si è preso in considerazione ovviamente un grano di Strampelli e non poteva, rispettivamente trattarsi che del tenero S. Pastore e

del duro Cappelli. Per i grani non di Strampelli (tra virgolette dovremmo precisare "non di Strampelli") per ogni annata si è considerata, oltre che il corrispettivo strampelliano sempre, la percentuale di semente certificata delle due varietà più rappresentate. Si nota facilmente che nel caso del tenero, il S. Pastore da circa il 20% ancora nel 1972, tende ad azzerarsi solo agli inizi degli anni '90, mentre il primo e il secondo posto, nella graduatoria è occupato rispettivamente dai sette grani Libellula, Marzotto, Irnerio, Mec, Gemini, Centauro e Pandas, costituiti notoriamente da selezionatori operanti in ambito privato, salvo nel primo caso (Libellula), ma tutti utilizzando almeno un genotipo di Strampelli: per la precisione, in tre casi il Villa Glori, in due l'Ardito e, per una volta ciascuno, il S. Pastore e il Damiano.

Per quanto concerne il grano duro le varietà più certificate risultano: Capeiti, Patrizio, Appulo, Creso, Latino, Duilio, Simeto e Ofanto. Qui prevalgono come costitutori ancora gli enti pubblici, ma la dipendenza da Strampelli è anche più stretta, per altro per così dire monotona: nessuna delle varietà, prime o seconde nella graduatoria, ha potuto evitare di risultare generata, in una maniera o in un'altra, dal Cappelli! Verosimilmente aveva ragione chi sosteneva che il Cappelli è il grano duro "più bello" che sia mai comparso (come?), ma solo l'occhio, veramente linceo, di Strampelli l'aveva individuato per...tutti!

Questa in breve la storia dei frumenti di Strampelli in Italia e della loro persistenza (anche se indiretta) nelle varietà moderne attualmente coltivate e dalle quali ci viene il pane e la pasta che mangiamo quotidianamente.

La "battaglia del grano", come è a tutti noto, fu un fatto squisitamente nazionale e curiosamente ma non inspiegabilmente, ancora oggi oggetto di interpretazioni e valutazioni diverse. Strampelli, però, aveva posto le basi della sua "rivoluzione verde" molti anni prima, possiamo dire con sufficiente approssimazione nel 1900, mentre la Battaglia del Grano venne proclamata il 20 Giugno 1925.

Particolari contingenze storiche hanno fatto confluire le due cose in un unico ed inscindibile evento, da cui la confusione protrattasi fino ai giorni nostri e con essa le alterne vicende della figura di Strampelli: qualcosa come "dalle stelle alle stalle".

Ma, essendo il suo lavoro frutto di genio e metodo scientifico, esso era destinato prima o poi, ad espandersi in tutto il mondo. E così è stato nei cinque continenti dove le varietà di Strampelli, se non sono state utilizzate direttamente in coltura, a causa delle differenti condizioni agro-climatiche,



Il Prof. **Steven E. ULLRICH** del Dipartimento di Agronomia della Washington State University, Pullman, U.S.A., visita Crispiero, con la sua famiglia, nel Maggio del 1986. A tale circostanza, apparentemente alquanto banale, può essere attribuito un valore storico perchè essa segna fisicamente l'incontro tra due scuole di pensiero lontane nello spazio e nel tempo..... N. Strampelli già nel 1921, con la varietà **Ardito** fu in grado di produrre una pianta di grano a taglia ridotta (80 - 90 cm.). Quaranta anni dopo, 1961, D.A. **Vogel**, lavorando nella stessa Università di Ullrich e seguendo una via diversa da quella di Strampelli, giunse al medesimo risultato con la sua cultivar semi-nana (semi-dwarf) **Gaines**. Queste due varietà sono state le capostipiti delle **due rivoluzioni verdi** di questo secolo, il cui risultato è stato quello dell'aumento vertiginoso della capacità produttiva delle piante di frumento così come oggi noi le conosciamo..... A destra del busto di N. Strampelli vi è la figlia **Augusta**.

sono state di certo e in modo sistematico utilizzate nei programmi di miglioramento genetico. La storia del loro successo al livello mondiale deve essere ancora scritta, come pure deve essere valutato l'impatto che esse hanno tuttora (anche se in modo indiretto) sulla granicoltura mondiale.

Negli anni '20 i francesi, a seguito della loro visita ai campi sperimentali di Strampelli, iniziarono ad introdurre nel sud della Francia diverse varietà italiane tra le quali Ardito, Mentana, Villa Glori, Edda, Virgilio, ecc. Così è stato anche per molti altri paesi del bacino del Mediterraneo. Un flusso consistente dei materiali genetici di Strampelli ebbe luogo nel medesimo periodo verso alcuni Paesi del Sud America: Argentina, Cile, Uruguay, Brasile, ecc. In questi paesi, diametralmente opposti dal punto di vista stagionale ma molto simili sotto il profilo agro-climatico all'Italia, le varietà di Strampelli si rivelarono adatte e si diffusero ampiamente in coltura diretta.

Un'altra vasta area geografica che deve molto ai frumenti di Strampelli è rappresentata dai Paesi dell'Est europeo. La Jugoslavia in particolare, oltre all'uso delle varietà, ha contribuito in maniera rilevante a tenere alto il nome di Nazareno Strampelli in un periodo (il secondo dopoguerra) in cui nel nostro Paese era sembrato calare il sipario su questo nostro insigne conterraneo.

L'utilizzazione diretta delle varietà italiane nell'Europa continentale è stata notevolmente limitata dalla insufficiente resistenza ai rigori invernali dimostrata dalla stragrande maggioranza dei nostri frumenti. Mentre invece, il loro impiego nei programmi di incrocio è stato massiccio e anche di grande successo. Un esempio per tutti è rappresentato dalla varietà russa Bezostaja derivante da Ardit (attraverso la cv argentina Klein 33). Si tratta di una varietà molto famosa per produttività, resistenza al freddo e qualità tecnologica che, in modo o nell'altro, è stata praticamente utilizzata in tutto il mondo.

Ma il Paese che di sicuro ha dato le più grandi soddisfazioni a Strampelli (post mortem) è stato la Cina. Su questo tema le prime notizie sono state diffuse nella stampa scientifica internazionale solo agli inizi di questo decennio, grazie ai lavori pubblicati in inglese dai genetisti cinesi (Zheng D. S., 1993). Da questi, per esempio, abbiamo appreso che la varietà Mentana (si veda anche la nota in calce) nell'anno 1961 venne coltivata su una superficie di 4.666.000 ettari. E' tutt'oggi coltivata su qualche migliaio di ettari e soprattutto, insieme a molte altre cultivar italiane, essa è entrata nel "pedigree" di centinaia di varietà cinesi attualmente coltivate su larga scala e il suo contributo si rinnova ogni anno in quel miliardo e più di quintali di frumento che l'agricoltura cinese produce.

Pochi cenni sull'impatto delle varietà Strampelli nella granicoltura mondiale, ma sufficienti per dare la dimensione di quanto egli abbia contribuito ad alleviare la fame nel mondo in questo secolo che sta per concludersi.

Consentitemi ora di chiudere questo mio excursus con la riflessione seguente: ma è poi così sorprendente tutto quanto brevemente riportato circa la straordinarietà unica del lavoro di Strampelli e del seguito che ha avuto?

Tenuto conto che egli pubblicò pochissimo, specie circa il suo lavoro genetico (nel volume del 1932 sono peraltro elencate diverse sue pubblicazioni, non su argomenti genetici!), che egli era certamente un genio, che in Italia il lyssenkoismo è stato largamente e a lungo diffuso, tant'è vero che il primo concorso a cattedre di genetica fu bandito nel 1948 e che il corrispettivo di

miglioramento genetico delle piante si svolse nel 1968, non ci dovremmo meravigliare più di tanto.

Ciò non ci esime di applicare doverosamente a Strampelli il famoso paragone inglese: "è più benemerito per l'umanità chi avrà fatto crescere due spighe di grano là dove ne cresceva una sola che non l'insieme di tutti i politici!"

Ringraziamenti

Ringrazio il dr. Benito Giorgi (maceratese di origine) per il suo contributo nell'allestimento della presente relazione.

Bibliografia

Bianchi, A. 1982. *Nazareno Strampelli. Quarant'anni di sperimentazione genetica; il quarantennio della successiva sperimentazione genetica; le quattro decadi future a cavallo del 2000*. Terra e Vita, A. XXIII, n. 21: 33-42.

Bianchi, A. 1985. *L'opera di Strampelli e i nuovi orientamenti della genetica del frumento*. Esercitazioni della Accademia agraria di Pesaro, Anno accademico 1983/1984, Serie 3, vol. 15(156-157): pagg. 109-112.

Bianchi, A. 1995. *Nazareno Strampelli: wheat breeder extraordinary and father of Italy's "green revolution"*. Diversity, 11 (1-2): 135-136.

Bianchi, A. 1997. *Genetica agraria, missione di vita*. Edizione L'Informatore Agrario, Verona, pagg. 184.

Bianchi, A. e Maliani, C. 1979. *Nazareno Strampelli: a forerunner in green revolution*. Genetica Agraria, 33.

Bonvicini, M. 1946. *Problemi organizzativi della genetica agraria*. Genetica Agraria, I: 112 -115.

Enciclopedia Agraria Italiana. 1980. Voce S. Pastore, pag. 1050, vol. X.

Enciclopedia Agraria Italiana. 1985 . Voce Strampelli, costituzioni, pag. 23, vol. XII

ISTAT. 1996. *Statistiche della agricoltura*, pagg. 55 e seguenti.

Jucci, C. 1932. *La legge di Mendel e i cromosomi*, Memorie Pontif. Accad. Sci., Nuovi Lincei, vol. XVI: 733-872.

Punnet, R. C. 1909. *Mendelism*, Wilshire, New York, pag. 111.

Slafer, G.A. (redattore). 1994. *Genetic improvement of field crops*, pagg. 12-470, Marcel Dekker, Inc., New York..

Strampelli, N. 1907. *Alla ricerca e creazione di nuove varietà di frumenti a mezzo dell'ibridazione*, R. Stazione Sperimentale di Granicoltura in Rieti. Pag. 26 + XVI Tavole fuori testo, Tipografia della Unione Coop. Editrice di Roma

Strampelli, N. 1932. *I miei lavori* in "Origine, sviluppi, lavori e risultati", pubblicazione dell'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura in Roma, pagg. 49-105, S.A. Stab. Arti grafiche Alfieri & Lacroix, (Mi).

Vogel O. A., Allan, R. E. and Peterson C. J. 1963. *Plant performance Characteristics of semi-dwarf winter wheats producing most efficiently in Eastern Washington*. Agron. Journal 55: 397-398.

Zheng D. S. 1993. *Use of Italian wheat varieties in China*. Genetic Resources and Crop Evolution 40: 137-142.

(i) Il Mentana può considerarsi un capolavoro in quanto riusciva bene in tutte le zone del Paese e in tutti i continenti in cui è stato seminato. Poteva essere seminato in epoche diverse, in annate di fortissimi geli ha dato luogo spesso a ricacci che non hanno reso necessaria la risemina" (Enc. Agr. Ital., 1985; Bianchi, 1997, in particolare pagg. 46-47).

(ii) Si è ritenuto di ricorrere alle quantità di sementi certificate, piuttosto che a quelle seminate per la produzione perché le prime sono state rilevate da un solo Ente (ENSE) per tutto il periodo considerato e riflettono tutta la relativa possibile produzione, mentre le coltivazioni per l'ordinaria produzione sono state rilevate (verosimilmente a campione) da personale passato sotto diverse amministrazioni. Si consideri che, del resto, i grandi frumenti strampelliani, come il S. Pastore e il Cappelli, risultano dalle statistiche dell'agricoltura dell'ISTAT (1994) ancora in coltivazione su decine di migliaia di ettari, mentre la certificazione del seme in pari data è stata praticamente nulla, il che comporta almeno qualche dubbio circa la genuinità di certa documentazione.

4.3. Il genio di Benedetto Strampelli nel progresso della chirurgia oculare

Francesco IANNETTI

Primario Oculista Ospedale S. Giovanni in Laterano, Roma

Gentilissimi Signori e Signore, è con vivo piacere che ho raccolto l'invito del dr. Giorgi di voler rivisitare la laboriosa e geniale opera degli Strampelli.

Quanto fosse stato importante e creativo Nazareno ci è già stato esaurientemente esposto da chi mi ha preceduto e ha contribuito certamente a farci meglio conoscere una figura così ricca di intuizioni.

Spetta a me l'onore di parlarvi di quanto ha invece portato Benedetto Strampelli di nuovo e di geniale nella medicina ed in particolare nella Oftalmologia.

Egli nacque a Rieti il 3 Febbraio 1904 da Nazareno e Carlotta Parisani.

Dopo essersi laureato a Roma in Medicina e Chirurgia col massimo dei voti e lode, nel 1928 si specializzò in Clinica Oculistica presso la Scuola del professor Ovio; divenuto libero docente già nel 1932 iniziò a frequentare alcuni dei più prestigiosi centri di Oftalmologia del tempo e in particolare l'Istituto Barraquer di Barcellona con cui in seguito instaurò un rapporto di fattiva collaborazione, quindi l'Istituto Gonin e numerosi altri.

Venne nominato a seguito di concorsi nazionali Primario Oculista dell'Ospedale di Bolzano ed in seguito del Pontificio Ospedale Bambin Gesù di Roma ed infine dell'Ospedale San Giovanni in Laterano dove fu Primario Oculista per circa quaranta anni.

Qui egli creò dal nulla il Reparto Oculistico che nel tempo divenne struttura di rinomanza nazionale ed internazionale, meta di numerosi colleghi oculisti oltre naturalmente che di malati delle più diverse nazionalità.

Durante la sua lunga attività ricevette numerosi riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale tra quali ricordo: il Premio Girolami dell'Accademia d'Italia; il Premio Nazionale Cidonio; il Premio internazionale Cirincione; il Premio Ara Pacis del Rotary Club; Medaglia d'oro dell'Istituto Barraquer; Bisturi d'oro della Società Meridionale di Oftalmologia; Premio Nazionale delle Scienze Italia 1981; Medaglia Cavara 1983.

Fu inoltre membro onorario, corrispondente e fondatore di numerose Società scientifiche nazionali ed internazionali.

Fin dall'inizio della sua attività affiancò alla professione, che esercitava ammirabilmente, studi scientifici e spesso geniali su argomenti di genetica, ana-

tomia patologica (sul sangue, sul reticolo endotelio e sulle vie lacrimali), di anatomia comparata, di istologia normale, di microscopia elettronica (sull'endotelio corneale, sull'umore acqueo, sul vitreo), di microscopia a luce polarizzata, di ottica fisiologica e di clinica oculistica (lenti conoidi, schiaccia-scopia, statica, diplometria) ed altri ancora.

Di notevolissimo spessore furono però le sue intuizioni nella chirurgia oculare dove mise a punto apparecchiature innovative per l'intervento del distacco di retina (diafanoscopio diatermico); realizzò ed impiantò per la prima volta al mondo un cristallino artificiale nella camera anteriore dell'occhio, tecnica divenuta oggi (con le inevitabili variazioni tecnologiche) estremamente diffusa.

Bisogna sottolineare che si era negli anni '50 e che tali scoperte ed applicazioni sono avvenute con circa 35-40 anni di anticipo su quanto poi si verificherà.

Eseguì con successo, per primo in Italia, il trapianto di cornea; modificò tecniche chirurgiche per gli interventi di cataratta, di strabismo, di plastica palpebrale e delle vie lacrimali.

Migliorò con un intervento da lui ideato la mobilità delle protesi oculari, utilizzando la mucosa della bocca.

Ma è nell'intervento contro il glaucoma (aumento del tono dell'occhio) che mostrò intuizioni veramente rivoluzionarie per l'epoca realizzando per la prima volta l'intervento di ciclodistasi con filo di supramid: intervento utilissimo in tutti i casi ritenuti fino ad allora non operabili o già operati senza successo con altre tecniche, anche in considerazione di come venivano eseguiti gli interventi di cataratta (asportazione intracapsulare) e della maggior frequenza del glaucoma nell'afachico.

Desidero sottolineare, quanto tale intervento, anche se oggi superato da nuove tecnologie, rimanga pur sempre una freccia in più nell'arco del chirurgo oculista da poter utilizzare nei casi particolarmente gravi.

Tale particolare tecnica di esecuzione ha dimostrato come fosse possibile superare delle barriere anatomiche dell'occhio ritenute fino ad allora insormontabili.

Ricordo con quale scalpore ed interesse venne accolta la presentazione di tale metodica negli ambienti oftalmici dell'epoca.

Ma certamente è con l'intervento di **osteо-odontocheratoprotesi**, da lui ideato intorno agli anni '60, che esprime il massimo della sua genialità ed azione creativa.

Tale tecnica chirurgica, utilizzata in tutti quei pazienti la cui patologia rende impossibile effettuare il trapianto di cornea o dove quest'ultimo non abbia

avuto successo, ha permesso a numerosissimi malati ciechi, non dalla nascita, di recuperare la capacità visiva a volte in maniera eccellente.

Desidero spiegarvi brevemente in cosa consista tale intervento: viene prelevato un dente monocuspidato dal paziente e dalla radice osteo-dentaria si ricava una piccola lamella, che viene opportunamente lavorata e al cui centro si inserisce un lenticolo acrilico, che diventa il veicolo per il passaggio delle immagini dall'esterno all'interno dell'occhio.

È in questo passaggio che si manifesta tutta la sua genialità: aver cioè sostituito la cornea malata con una cherato-protesi biologicamente compatibile con il paziente.

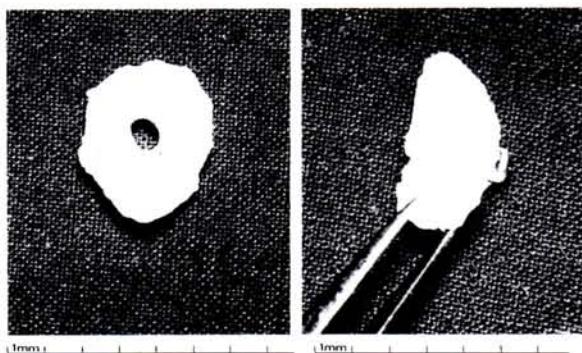
L'occhio, infatti, preventivamente ricoperto con un lembo di mucosa bucale, riceve l'impianto del lenticolo osteo-dentario che, grazie a tale preparazione, si trova così a vivere in un habitat naturale, riducendo enormemente la possibilità di rischi di rigetto.

Per ottenere tali risultati dedicò, con impegno ed abnegazione, tutta la sua vita senza mai trascurare però il rapporto umano e psicologico con tutti i suoi malati.

Sono state proprio la riconoscenza e la gratitudine dimostratagli da questi il miglior riconoscimento a tutta la sua opera.

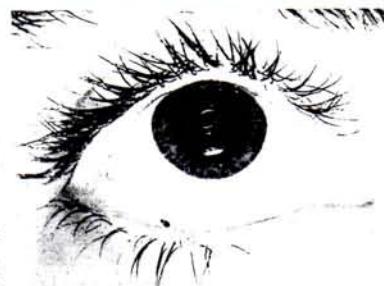
L'osteo-odonto-cherato-protesi di Benedetto Strampelli è entrata a pieno titolo nella chirurgia oculistica sia nazionale che internazionale, essendosi rivelata nel corso di circa trentacinque anni come la cherato-protesi più affidabile fino ad oggi realizzata.

Quale può essere la maggiore realizzazione per un medico, in particolare per un profondo cristiano, quale fu Benedetto Strampelli, se non quella di sapere che sparse nel mondo ci sono centinaia di persone che sono tornate alla luce e quindi alla vita grazie alle sue geniali intuizioni?!



Sopra due fasi della lavorazione del frammento dentario (ingrandito circa 12 volte, come dimostrano le sotostanti misure in millimetri ingrandite in proporzione). Nel forellino al centro (foto sopra) viene inserita una lente trasparente (foto sopra a destra) che permette la visione. Con delicata tecnica, il frammento di dente sarà immesso nella cornea previamente preparata.

A destra. - Il risultato estetico definitivo, ottenuto mediante una lente di resina, applicata a contatto. Si nota al centro il punto ottico che permette la visione. L'intervento, nelle sue varie fasi, dura all'incirca due mesi.



Oltre che grande uomo di scienza è stato sul piano professionale un grande maestro, di chirurgia e di deontologia medica per tutti quelli che ebbero la fortuna e l'onore di lavorare con lui: a questo gruppo di persone mi onoro di appartenere.

Desidero altresì sottolineare quanto l'aspetto etico-religioso fosse il perno del suo vivere di cui la massima espressione furono la famiglia, intesa come amore verso la moglie, le figlie ed i nipoti e la professione, vissuta come coinvolgimento totale, che testimoniò nella stesura del "**Il credo del chirurgo cristiano**" che volle firmare modestamente come Anonimo.

In tale preghiera egli manifesta quali fossero il suo spirito ed il suo impegno prima di operare un fratello comune:

**con tutto il cuore
con tutta l'anima
con tutta la forza
con tutta l'intelligenza.**

Tali principi sono testimonianza di un impegno morale ed intellettuale ispirati alla dedizione assoluta verso il malato e da una concezione dell'atto medico inteso quasi come il rito religioso da compiere con tutte le forze della coscienza e dell'intelligenza.

Essi rappresentano per i medici una traccia da poter seguire in una società che tutto tende a sacrificare ad un avvilente materialismo con un impoverimento delle ricchezze interiori che ognuno dovrebbe ricercare.

È con spirito di doppia chiara lettura morale ed intellettuale così ben rappresentata da Benedetto Strampelli che desidero ricordarlo a tutti voi.

Spero di aver contribuito a testimoniare con queste brevi note tutta la mia ammirazione e gratitudine verso un uomo dalle straordinarie doti umane ed intellettuali.

Ringrazio il Comitato Organizzatore del 41° Convegno SIGA, il Comune di Castelraimondo, la famiglia Strampelli e tutti i convenuti per la partecipazione e la cortese attenzione prestatami.

4.4. Sviluppo e diffusione della Osteo-Odonto-cheratoprotesi (OOKP) ideata da Benedetto Strampelli

Giancarlo FALCINELLI

Primario Oculista Emerito, Ospedale S. Camillo, Roma

Direttore scientifico della Fondazione Osteo-Odonto-cheratoprotesi, Roma

Signor Presidente, signori stimatissimi familiari del prof. Benedetto Strampelli, Signori Studiosi e Scienziati di Genetica Agraria; Signori Colleghi Oculisti, Signore e Signori,

la mia non è propriamente una relazione sulla natura, le implicazioni e il successo della OOKP, a quaranta anni circa, dalla sua ideazione e realizzazione da parte di Benedetto Strampelli; bensì, una testimonianza diretta del suo alto insegnamento e della crescente diffusione che questa innovativa metodologia chirurgica sta avendo nel mondo.

Ho avuto la incomparabile fortuna di essere spesso vicino a questo grande Maestro di oftalmologia, il prof. Benedetto Strampelli, fin dagli inizi degli anni settanta.

Da lui ho appreso le sue tecniche chirurgiche più geniali, soprattutto quelle della Osteo-odonto-cheratoprotesi che ho iniziato ad eseguire nel 1973 con la équipe oculistica dell'ospedale S. Camillo di Roma e che utilizzo tuttora.

Il prof. Benedetto Strampelli amava parlare con me, di chirurgia oculare, ma soprattutto di questo suo straordinario intervento ideato per ridare la vista ai non vedenti nei quali non era possibile utilizzare il trapianto di cornea.

Egli sapeva che io mi recavo spesso all'estero per seguire di persona i risultati in questo campo delle altre cheratoprotesi, di quelle cioè eseguite con materiale non biologico. Questo tipo di "cheratoprotesi", che è il nome scientifico della "cornea artificiale", sia esso biocompatibile o biointegrale, utilizza, per unire all'occhio la cornea artificiale, un materiale sintetico, e non un materiale vivente, come la meravigliosa lamina osteo-dentaria ideata dal prof. Benedetto Strampelli, che è costituita da materiale biologico.

Riferivo al Maestro le mie osservazioni sulle cheratoprotesi biocompatibili che avevo veduto eseguire in Inghilterra da Mr. Choyce ed in America dal dott. Cordona e discutevamo a lungo con lui sui motivi degli insuccessi dei colleghi stranieri.

Il prof. Strampelli sapeva che avevo sperimentato personalmente queste cheratoprotesi e che le avevo abbandonate per i cattivi risultati. Sapeva che ero realmente appassionato, come lui alla lotta contro la cecità che egli, pioniere ed eccezionale operatore di trapianti di cornea, combatteva in prima linea per ridare la vista ai pazienti in cui il trapianto di cornea non poteva essere praticato o era fallito.

Egli stesso, e lo affermo con commozione, mi aveva detto più volte che contava molto sulla mia persona e sull'ospedale S. Camillo, perché la sua OOKP non venisse abbandonata.

Io sono qui per rendergli un omaggio filiale e per ringraziarlo anche da parte di tanti non vedenti che hanno potuto recuperare la vista, direttamente per sua mano, o indirettamente per mano degli oculisti che hanno creduto nelle sue geniali innovazioni.

Il dott. Maurizio Taloni uno dei miei validissimi collaboratori, meglio illustrerà nel suo intervento le modifiche ed i miglioramenti apportati in questi anni alla tecnica di base (messa a punto da Strampelli) dall'équipe del S. Camillo di cui fanno parte anche i d.r. P. Colliardo e P. Filadoro.

Nel novembre dello scorso anno il Consiglio Direttivo della Società Oftalmologica Italiana, nell'importante Congresso Nazionale, a cui partecipavano oltre duemila colleghi, anche stranieri, mi ha conferito la Medaglia d'oro che mi elevava alla dignità di Maestro della Oftalmologia Italiana. Era un riconoscimento per la mia attività chirurgica e soprattutto per la continuazione dell'opera del prof. Benedetto Strampelli, e per le importanti innovazioni apportate all'OOKP. Mi piace ricordare le parole con le quali ringraziavo il Presidente della SOI per l'alta onorificenza accordatami: *"E' per me motivo di gioia e di commozione ricevere dalla più prestigiosa Associazione scientifica nazionale tra gli Oculisti Italiani, la SOI, una onorificenza così importante. Ma il vero Maestro è, e sarà sempre il prof. Benedetto Strampelli al quale idealmente trasferisco questo ambito riconoscimento. Alla memoria del grande Maestro esprimo, insieme alla mia gratitudine, quella di tanti ex non vedenti, Italiani e Stranieri, che gli debbono il dono della vista, recuperata spesso dopo tanti anni di cecità".*

La mia presenza in questo importante, riuscitosissimo Convegno, voluto dal Comitato Organizzatore del 41° Convegno SIGA, è per testimoniare che, come il Maestro desiderava, non solo la sua OOKP vive ancora, ma è oggi conosciuta in vari Continenti ove mi è stato possibile introdurla, ovviamente con le modifiche, legate alla evoluzione dei tempi ed ai progressi in campo biologico e tecnologico della moderna chirurgia oftalmica.

Sono numerose le Nazioni dove sono stato chiamato per conferenze e meetings sulla OOKP, per operare non vedenti e per fondare centri di chirurgia per l'OOKP.

Questi sono i paesi dove è giunta l'OOKP, in ordine alfabetico: Albania, America Latina, Austria, Belgio, Canada, Filippine, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Israele, Jugoslavia, Olanda, Romania, ma la lista è sicuramente incompleta.

Molte televisioni straniere hanno trasmesso interventi e interviste sulla OOKP.

Ricordo solo la più prestigiosa, la BBC, che ha trasmesso poco più di un anno orsono gli interventi eseguiti da me in Inghilterra, mostrando i risultati veramente eccezionali, in "Tomorrow World", programma seguito da più di sessanta milioni di telespettatori in tutto il mondo. Mostrerò una breve videocassetta trasmessa dalla televisione Nazionale Austriaca il 23 gennaio 1995, in occasione della mia prima operazione su un non vedente tedesco, eseguita presso l'Ospedale Universitario di Salisburgo. In quella città ho fondato il primo Centro Europeo per l'OOKP.

La trasmissione è stata **un vero inno alla genialità del prof. Benedetto Strampelli** ed un commovente riconoscimento dei meriti dell'Italia nella lotta alla cecità.

5. RESOCONTI DEGLI INTERVENTI

Oriana PORFIRI

CERMIS Tolentino (MC)

A conclusione delle relazioni previste dal programma sono poi susseguiti gli interventi di persone che in qualche modo condividono, o hanno condiviso, lo specifico delle attività proprie dei due famosi Strampelli e che, da angolazioni diverse, hanno contribuito ad arricchire i temi trattati nella mattinata.

Il dott. **Maurizio Taloni**, dell'Ospedale S. Camillo di Roma ha così esordito:

Tra tutti i contributi forniti da Benedetto Strampelli all'Oftalmologia quello che meglio rappresenta il genio e la tenacia del grande Maestro di Oculistica è l'**Osteodonto cheratoproteesi (OOKP)**.

La grande intuizione di utilizzare come supporto alla cornea artificiale una lamina osteodentaria ha rivoluzionato il campo della cheratoproteesi. La tecnica definitiva è stata utilizzata da Strampelli in circa 300 casi. Questa tecnica, anche se geniale, aveva la necessità di essere perfezionata alla luce dei risultati a lungo termine e soprattutto alla luce dei notevoli progressi in campo biologico, farmacologico e microchirurgico degli anni ottanta.

Questa è stata la nostra opera: riprendere l'idea originale di Strampelli, modificare la tecnica, ottimizzare i risultati. Questa revisione è stato frutto di oltre venti anni di lavoro e di studio presso l'Ospedale S. Camillo di Roma confortati dal tenace impegno dei collaboratori, dalla stima dei colleghi, e dalla riconoscenza di tanti non vedenti.

Abbiamo quindi, apportato modifiche ed innovazioni ed ancora oggi stiamo approfondendo alcuni aspetti dell'OOKP, consapevoli che ancora molto può essere migliorato.

In primo luogo abbiamo ritenuto indispensabile, prima di inserire il cilindro ottico trasparente di materia plastica, asportare sempre il cristallino per impedire che questo, successivamente all'intervento di OOKP, non solo si opacizzasse, riducendo l'acutezza visiva, ma potesse provocare fenomeni reattivi immunologici danneggiando l'occhio. E' stato questo uno dei motivi per cui la tecnica di Strampelli dopo aver suscitato all'estero molti entusiasmi è stata abbandonata. Ed inoltre, a differenza di Strampelli, noi eseguiamo sempre l'asportazione completa dell'iride.

Altra innovazione fondamentale è rappresentata dal calcolo del potere refrattivo del cilindro ottico ottenuto mediante misurazione biometrica del

diametro antero-posteriore dell'occhio. In tale modo è possibile ottenere un cilindro che consente al paziente di recuperare la completa acutezza visiva senza l'aiuto di lenti correttive.

Abbiamo inoltre, modificato le dimensioni del cilindro ottico (relativamente ai diametri e ai raggi di curvatura) al fine di realizzare un cilindro più ampio ed assicurare al paziente un campo visivo maggiore rispetto a quello che si otteneva con la tecnica di Strampelli. Un campo visivo più ampio permette una deambulazione normale ed il recupero di attività anche lavorative da parte del paziente.

Abbiamo introdotto il tissucol o colla biologica che permette di mantenere una soddisfacente e duratura aderenza del periostio alla lamina osteodentaria conservandone vitalità e trofismo.

E' stata realizzata l'unione di due lame osteodentarie come supporto al cilindro ottico. Tale unione è fondamentale in presenza di denti di piccole dimensioni o quando si vuole utilizzare cilindri di diametro superiore a 4 mm.

Un'altra fondamentale innovazione è stata quella di utilizzare denti prelevati da consanguinei istocompatibili. Può accadere in alcuni non vedenti che le gravi patologie che hanno danneggiato l'occhio compromettano anche il cavo orale e l'apparato dentario per cui non sono disponibili denti idonei all'intervento. In tali casi è necessario impiegare per i primi sei mesi, successivi all'impianto della protesi, farmaci immunosoppressori di recente realizzazione quali la ciclosporina. In casi particolari, in presenza di pazienti edentuli, abbiamo impiegato un dente incluso.

Un capitolo a parte meritano gli interventi chirurgici utilizzati per trattare una delle complicazioni più frequenti e più gravi della cheratoprotesi: il glaucoma. In presenza di un glaucoma intrattabile eseguiamo due tipi di interventi: la ciclodistasi a doppio filo in trazione e l'impianto di un tubicino di drenaggio antiglaucomatoso in silicone elastico. Tali tecniche particolari hanno ridotto in maniera significativa i gravi danni funzionali connessi alla patologia glaucomatosa.

Queste innovazioni tecniche e tecnologiche hanno consentito un miglioramento dei risultati funzionali ed una significativa diminuzione delle complicazioni. E finalmente, oggi possiamo considerare superato l'aforisma, in voga prima della geniale idea di Benedetto Strampelli, che definiva la cheratoprotesi: "*un intervento disperato per occhi senza speranza*".

Con l'OOKP abbiamo operato oltre 2000 pazienti che hanno recuperato la vista anche dopo quaranta-cinquanta anni di cecità. Giovani recuperati ad una vita attiva, persone che hanno potuto finalmente "conoscere" i propri figli.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla perseveranza ed al genio di

Benedetto Strampelli, all'opera paziente di un uomo che ha saputo realizzare il grande sogno della sua vita: **ridare la vista ai ciechi**.



Foto di alcuni convegnisti e familiari degli Strampelli realizzata nel giorno del seminario presso il monumento di Nazareno Strampelli.

E' poi intervenuto il genetista **dr. Basilio Borgbi**, dell'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura di S. Angelo Lodigiano (LO), che ha sottolineato che i grani di Strampelli hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo agricolo non solo in Italia ma anche in numerosi Paesi dell'Europa orientale e in Cina. Particolarmente in questo Paese la pressante richiesta di cibo per sfamare una popolazione in rapida crescita ha imposto radicali innovazioni che, in circa quarant'anni, hanno consentito di incrementare sette volte la produzione globale a fronte di un aumento delle superfici pari solamente a 1,5 volte quella iniziale.

Ciò è stato possibile in quanto le rese per ettaro sono passate da 6,4 ql/ha: a 32,1 ovvero si sono quintuplicate.

Un ruolo decisivo hanno svolto le varietà di frumento tenero costituite in Italia, prime tra tutte la varietà Strampelli *Mentana* coltivata in Cina con il nome di *Nanda 2419* su superfici pari a quasi dieci volte quella attualmente occupata dal frumento tenero in Italia.

Si può stimare che per la Cina l'introduzione della varietà *Mentana* abbia comportato un maggior valore della produzione agraria all'ordine di *dieci-mila miliardi* e che abbia consentito di fornire sostentamento alimentare ad una popolazione, altrimenti condannata a morire per fame, stimabile in *tre milioni di abitanti*. A puro titolo conoscitivo si fa presente che applicando i criteri oggi in uso per remunerare il lavoro di costituzione varietale si può stimare in *cinquecento miliardi* la cifra spettante al costitutore quale remunerazione dell'investimento in ricerca effettuato. Si tratta di una somma largamente superiore a quella globalmente investita in ricerche sul frumento tenero in Italia nel corso di questo secolo.

Successivamente è intervenuto il **prof. Fabio Veronesi**, dell'Università degli Studi di Perugia, il quale non ha voluto parlare degli indubbi risultati scientifici di Strampelli, ma ha messo in luce una propria esperienza didattica come docente di miglioramento genetico delle piante agrarie.

Nello sviluppo di un simile corso universitario molteplici sono i riferimenti a grandi ricercatori che hanno contribuito in vario modo all'incremento delle conoscenze di base e a quello, altrettanto importante, delle produzioni vegetali a livello mondiale; questi ricercatori sono tuttavia quasi tutti di origine nord americana tranne alcune eccezioni quali, ad esempio, il russo Vavilov e il nostro Strampelli. Il prof. Veronesi ha ricordato il piacere da lui provato esponendo agli studenti il lavoro di uno scienziato del quale non rivela il nome e che, nella prima metà di questo secolo, ha impostato secondo i dettami della nuova scienza della genetica il miglioramento dei frumenti e più in generale delle specie prevalentemente autogame introducendo l'incrocio e la successiva selezione nelle generazioni segreganti. Quando gli studenti, realmente affascinati dalle idee rivoluzionarie e dai risultati, chiedono il nome, è questo il momento di stupirli informandoli che, per una volta, il nome è italiano, e corrisponde a quello di Nazareno Strampelli!

.....E' stata quindi, la volta del **dr. Cesare Maliani**, erede diretto dell'attività di genetica e di miglioramento genetico iniziata da Strampelli a Camerino, continuata dal padre Cirillo e ripresa da lui attraverso la "Maliani Genetica" di Recanati.

Egli ha ricordato l'emozione provata quando aveva sette anni (quasi sessanta anni fa) durante una visita del Senatore Strampelli al padre - suo allievo e forse il maggior divulgatore della sua opera - che si trovava in quel momento nel Veneto.

Ha poi sottolineato che, quasi contemporaneamente a De Vries in Olanda, a Correns in Germania ed a Von Tschermark in Austria, egli riscoprì le leggi di Mendel. Tuttavia, ben differenziandosi da questi, e dallo stesso Mendel, non

lo fece per curiosità scientifica, ma a vantaggio dell'agricoltura affinché l'uomo ne traesse maggiore e miglior nutrimento.

Oggi si possono contare a decine di milioni le persone che non muoiono di fame grazie al suo lavoro e alla sua moderna visione del miglioramento genetico.

Proprio in termini di vite umane salvate, ben pochi, anche se più noti, possono vantare gli stessi suoi meriti.

Seppe superare incomprensioni ed ostilità del mondo scientifico in cui venne a trovarsi agli inizi del secolo; operò, possiamo dire, illuminato dall'idea di migliorare l'agricoltura e fu sempre al di sopra di ogni egoismo od interesse di parte.

Ancora il Maliani si è soffermato su questi aspetti della sua personalità citando uno scritto dello stesso Strampelli: “*.....un compito prevalente e preciso era dinanzi a me e doveva assorbirmi interamente: quello di perseguire e raggiungere risultati pratici della più immediata utilità per il mio Paese, che richiedeva e richiede non accademie di carta stampata, non il vano affaticarsi nel gioco delle parole, che non danno frutto e non concludono, ma fatti ed opere recanti un contributo al benessere ed al progresso umano e quindi un beneficio materiale e tangibile all'economia della Nazione*”.

L'altro esempio, tutt'altro che seguito nel nostro secolo, fu il suo distacco: egli non si servì dell'agricoltura per fare carriera, per conquistarsi una posizione, ma operò al servizio dell'agricoltura. Distribuì miliardi all'economia politica italiana e di tutto il mondo, senza arricchirsi di beni materiali ma mirando a tesori ben più alti che “*né la ruggine né la tignola consumano*” (*Matteo 6,20*).

Infine ha riferito su un episodio simpatico risalente agli anni giovanili di Nazareno, quando questi aveva messo gli occhi sulla Contessina Carlotta Parisani. Si racconta che la madre di quest'ultima avesse chiesto parere alla Marchesa Cambi-Voglia sull'opportunità di dare in sposa la giovane discendente dei Bonaparte a un semplice borghese di provincia. Sembra che la bisnonna di Maria Grazia Ceccaroni (consorte di Cesare Maliani) abbia espresso in quell'occasione un giudizio molto favorevole sul giovane agronomo Nazareno. Si tratta di una piccola curiosità che testimonia il lungo e stretto intreccio tra le famiglie Strampelli e Maliani. E ci dice anche come spesso il destino dei grandi uomini, la cui opera ha avuto un'inestimabile ricaduta su immense popolazioni, sia proprio legato a piccolissimi fatti di ordinaria amministrazione.

A dare ulteriore risalto alla componente oculistica ha pensato il *prof. Raul Begbè*, già Primario di Anestesia e Rianimazione degli Ospedali Riuniti di

Roma, al quale si debbono l'introduzione in Italia, negli anni '50, delle moderne tecniche di anestesia generale in oculistica e che fu per oltre venti anni un collaboratore di Benedetto Strampelli, praticando l'anestesia generale nel corso degli interventi innovativi dello Strampelli. Tali interventi richiedevano spesso lunghe ore di anestesia in soggetti talora in non buone condizioni generali. Il prof. Beghè ha voluto sottolineare un aspetto particolare dello Strampelli: la sua grande signorilità ed il suo assoluto disinteresse economico nella professione. Ricordava in particolare che il Professore non esitava ad assumere in proprio le spese di degenza in Casa di Cura del malato oculare, se questi era indigente oppure al limite delle sue possibilità, sino a quando in piena coscienza non fosse venuto il giorno della dimissione, dopo anche reiterati interventi, che praticava a titolo gratuito. Ancora ebbe a ricordare lo slancio e la passione professionale dello Strampelli, che con coraggio clinico eccezionale affrontò i rischi di un intervento traumatico e non della sua specialità (l'estrazione dentaria e la preparazione della protesi corneale) per il famoso intervento di odontocheratoprotesi, che ideò e praticò per primo e che comportava un prelievo di mucosa labiale molto sanguinoso e di competenza, diremo oggi, di un chirurgo plastico.

Infine è intervenuto il **dr. Gino Pasquali**, Presidente del CERMIS, il quale ha chiuso così la serie dei brevi ma significativi contributi e testimonianze: "Ho chiesto di intervenire per unirmi a quanti mi hanno preceduto nel riferire come gli Strampelli, che oggi ricordiamo e vogliamo onorare, abbiano effettivamente meritato la riconoscenza e la stima delle generazioni che hanno avuto la fortuna di conoscerli e di quelle successive, fino a futura memoria.

Personalmente ho avuto l'onore e il piacere di avere l'amicizia della figlia, del genero e dei nipoti di Nazareno, nonché quella di uno dei suoi più importanti discepoli, il prof. Cirillo Maliani.

Tramite i loro racconti e le loro testimonianze, ho avuto il privilegio di poter meglio comprendere ed apprezzare l'innata genialità di Nazareno e Benedetto Strampelli profusa nei settori della genetica agraria e dell'oculistica.

Quale agronomo, ovviamente, sono stato fortemente attratto dalle importanti scoperte di Nazareno, pur entusiasmandomi per i sorprendenti risultati scientifici conseguiti nella chirurgia oculistica dal prof. Benedetto, oggi così magistralmente presentati. I loro meriti verso l'intera umanità sono ormai globalmente riconosciuti anche prescindendo da manifestazioni come quella odierna, sebbene egregiamente organizzata e riuscita.

In tale ottica, ritengo che il modo migliore per onorare la memoria sia di

continuare la loro opera nell'intento di raggiungere un'ulteriore esaltazione di quelle intuizioni a vantaggio della qualità della vita di tutte le popolazioni.

Il CERMIS - Centro Ricerche e Sperimentazione per il Miglioramento Vegetale - che mi onoro di presiedere e che si fregia del nome di "Nazareno Strampelli", ogni giorno si cimenta, tra innumerevoli difficoltà, nel settore del miglioramento genetico dei cereali per mantenere vivo l'insegnamento ed il ricordo di questo grande predecessore, peraltro, figlio della nostra terra.

Per raggiungere risultati lusinghieri occorre però il sostegno finanziario e morale del potere politico, istituzionale e sociale. Sono cioè convinto, che anche i politici (non me ne voglia il prof. Bianchi) possono risultare benemeriti dell'umanità, qualora, interpretino efficacemente le esigenze dei popoli e ne facilitino il soddisfacimento.

Il sostegno di questi filoni di ricerca, di cui Nazareno e Benedetto Strampelli sono stati pionieri, rappresenta, anche oggi, una necessità imprenscindibile per raggiungere più elevati livelli di benessere.

Desidero, quindi, concludere rivolgendo un appello a tutte le autorità presenti, affinché, da ogni loro potere e/o rappresentanza, emergano le condizioni per continuare ad onorare questi nostri grandi Maestri di scienza e di vita".

6. CONCLUSIONI

Sauro PIGLIAPOCO

Presidente della Provincia di Macerata

La nostra Amministrazione Provinciale ha seguito molto da vicino queste ultime vicende legate al nome della Famiglia Strampelli. Dapprima con il Convegno della Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA) e, successivamente, con questa ulteriore e interessante manifestazione tesa a rendere omaggio a due componenti di spicco della Famiglia Strampelli.

Innanzitutto desidero esprimere il mio vivo apprezzamento agli organizzatori che, malgrado il disagio grave e diffuso causato dal terremoto che provocò l'annullamento di questo Seminario nel settembre scorso, con pazienza e tenacia hanno voluto riproporre queste stesse istruttive tematiche alla popolazione di Castelraimondo e a tutti noi.

E' sempre motivo di soddisfazione e di giusto orgoglio venire a contatto con opere innovative e grandiose che uomini di questa terra hanno saputo concretizzare in passato e i cui effetti duraturi sono andati a vantaggio della genetica, degli agricoltori, della scienza medica e di numerosissimi pazienti. Effetti positivi che hanno varcato i confini nazionali e che hanno dato lustro al nostro paese.

Rinnovo quindi il mio plauso agli organizzatori e vorrei esprimere un ringraziamento particolare alla dr.ssa Oriana Porfiri del CERMIS per la sua costante e cortese insistenza a far sì che io non mancassi a questo appuntamento, che è stato di alto valore scientifico, storico e culturale. Grazie!

7. TESTIMONIANZE

7.1 S.O.M.S. esempio emblematico dell'impegno sociale di Nazareno Strampelli

Simona GHERGO

Vice-Presidente della Società Agricolo-Operaia di Mutuo Soccorso

La Società Agricolo-Operaia di Mutuo Soccorso nasce ufficialmente il 25 marzo 1891, ma nella mente e nel cuore del suo fondatore Nazareno Strampelli prende forma sicuramente molto prima. Laureando alla facoltà di Agraria, Nazareno Strampelli si trovava in una posizione privilegiata per studiare e realizzare una società che rispondesse alle particolari caratteristiche ed esigenze di Crispiero, un paese fondato su un'economia prevalentemente agricola e del bosco.

I trentaquattro cittadini, rappresentativi di tutte le attività, riunitisi a casa di "sor Checco", padre di Nazareno, dopo aver discusso e riflettuto sulla precarietà del lavoro, sulla frequenza degli infortuni e sul diffondersi delle malattie, che colpivano gli elementi attivi della famiglia portandola inesorabilmente alla miseria, si convinsero della necessità di creare un sodalizio per affrontare insieme le avverse vicende della vita. Non erano sicuramente tutte persone istruite, ma avevano qualcosa che va oltre l'intelligenza e la preparazione, vale a dire l'esperienza vissuta sulla propria pelle.

Il progetto di Nazareno Strampelli era una società basata sulla cooperazione. Egli era ben consci che un uomo da solo poteva ben poco contro gli eventi negativi, ma molti insieme avrebbero creato una forza capace di raggiungere risultati notevoli, pensava ad una società alla quale poter chiedere aiuto senza rinunciare a ciò che un uomo ha di più caro, la sua dignità. In termini concreti tale obiettivo si poteva raggiungere solo creando un sistema ben delineato e composto di regole chiare ma anche rigide. Se andiamo a guardare lo Statuto e il Regolamento



Stemma della Società Agricolo-Operaia di Mutuo Soccorso disegnato da Nazareno Strampelli

della S.O.M.S., Titolo II: Dei Soci (Art.5), non possiamo che sorridere leggendo che l'aspirante socio oltre ad un certificato di sana e robusta costituzione fisica firmato dal medico, doveva presentare anche un certificato di moralità firmato dal Sindaco. Ancora, nella parte riguardante le tasse, il socio che era in arretrato con i pagamenti delle quote settimanali doveva assoggettarsi a precisi interessi di mora.

Nel Titolo V: Dei sussidi (Art.42), si specifica che il sussidio non si concedeva in nessun caso per malattie causate dall'abuso di vino o liquori, o da risse provocate né in quelle acquisite per qualunque causa volontaria; inoltre le malattie erano suddivise in quelle di I e di II classe, ne derivava una sovvenzione diversa secondo le condizioni del malato.

Degni di nota sono i Visitatori, eletti ogni anno, che difendevano gli interessi della società, mettendo in atto una sorta di visita fiscale e compromettendo a volte l'amicizia con il malato.

A completamento della Società Operaia troviamo altre Istituzioni: il Sindacato Agrario, per l'acquisto di quanto poteva occorrere per l'agricoltura, come semi e concimi; il Piccolo Credito Agrario, per quei soci che non potevano pagare all'atto dell'acquisto delle suddette materie e il Magazzeno dei Cereali per la rivendita al minuto fra i soci.

Da un'attenta lettura dello statuto emergono dei passi, oserei dire puntigliosi, ma credo che questa sia stata una scelta, in quanto tale meccanismo, basandosi in parte sull'auto-tassazione e in parte sulla serietà dei soci era difficile da far funzionare. Non dimentichiamoci poi che da ciò dipendeva la sopravvivenza decorosa delle famiglie cadute in disgrazia e la sorte della stessa Società.

Aldilà di quanto detto dobbiamo soffermarci a riflettere sulla modernità del pensiero di Nazareno Strampelli, un uomo che più di cento anni fa aveva disegnato un sistema di previdenza ed assistenza grazie al quale i soci pagando le proprie quote avevano diritto al sussidio, in caso di malattia e ad agevolazioni nell'acquisto di beni di prima necessità. Tale sistema tecnicamente è utilizzato anche oggi dagli Enti statali e dalle Agenzie assicurative.

In ultimo, ma forse più importante, leggendo con moto di commozione i verbali delle assemblee ne emerge fortemente lo spirito di grande umanità della Società Operaia espresso chiaramente, per esempio, con il sussidio accordato alle vedove in gravi necessità, e negli anni di guerra, con gli aiuti alle famiglie dei richiamati, con l'elargizione annua corrisposta dal 1898 all'Istituto figlie della Carità, con la concreta solidarietà dimostrata per i terremotati di Visso nel 1898, per quelli di Sicilia nel 1909 e per quelli della Marsica nel 1915. Oltre a questo troviamo onoranze ai paesani caduti in guerra, le ono-

rificenze alla morte di Umberto I, la commemorazione di Garibaldi, il progetto di una scuola complementare in prosecuzione dell'elementare e quello di un gabinetto di lettura. Non che tutti gli argomenti delle assemblee fossero così impegnativi, troviamo infatti delle bellissime pagine di vita quotidiana, per esempio, la denuncia di un Visitatore a scapito di un finto malato che era andato all'osteria, o la constatazione realistica che un nutrito gruppo di topi si era ingrassato nel magazzino dei cereali della società.

La Società Operaia sopravvive ancora oggi, ha accantonato le finalità istituzionali di mutuo soccorso, continua però ad operare per il bene della comunità, aiuta le famiglie in difficoltà con donazioni e rinnova ogni anno questo sodalizio con i festeggiamenti dell'anniversario della sua fondazione.

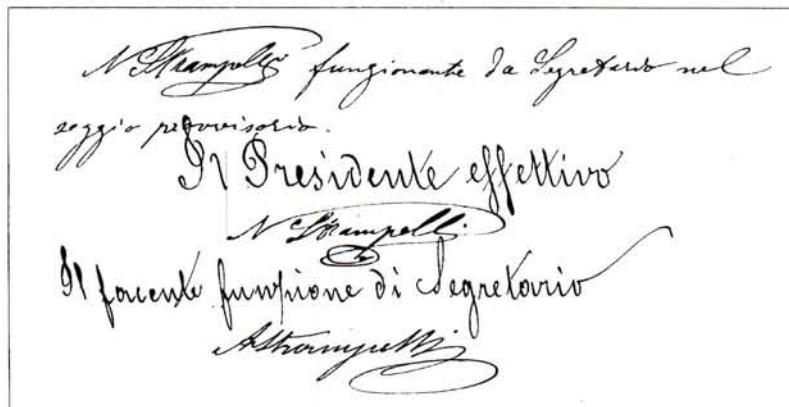
Inoltre, da più di venti anni, organizza la "Castagnata", famosa sagra paesana, riuscendo con gli introiti di tale manifestazione ad acquistare attrezzi pubblica utilità, concorrere alle migliori di pubblici edifici, organizzare feste gratuite per i cittadini, elargire doni ai bambini e agli anziani. Il pensiero costante che deve pervadere le nostre coscienze è la ferma consapevolezza che questo sodalizio lontano da qualunque manovra politica e da qualsiasi fine lucroso può avere un avvenire solo se riesce a coinvolgere e ad appassionare sempre nuove persone, trasmettendo l'unico filo conduttore che unisce la Società Operaia ottocentesca, con quella di oggi radicata nell'epoca del benessere attraverso le varie espressioni di solidarietà: quel senso cioè di concreta partecipazione alle difficoltà degli altri e la volontà di volersi sostenere a vicenda.

In conclusione, mi piace riportare una bella pagina scritta da Nazareno Strampelli, estratta dal libro dei verbali, a dimostrazione dell'impegno sociale di un uomo che ha fatto della sua intelligenza uno strumento al servizio della scienza, e della sua bontà d'animo un esempio per tutti.

"...furono i soci che poterono constatare quanto sia bello, nelle terribili prove dell'infortunio, ricevere aiuto senza dover arrossire, senza menomare la dignità personale di cui ogni uomo deve essere nobilmente fiero. Essi hanno ricevuto una parte di ciò che loro appartiene, ossia il soccorso dell'Associazione nella quale hanno contribuito, con la loro previdenza, con i loro risparmi e con le loro privazioni, al bene di tutti... credo che ciascuno di noi sia convinto che, per vincere le difficoltà materiali dell'esistenza e soddisfare i bisogni della vita, la migliore arma sia senza dubbio la Cooperazione la quale riunisce in un fascio le forze divise le quali da sole non potrebbero operare con profitto, e così invece si possono raggiungere risultati meravigliosi...l'Associazione con la sua vita...ha potuto mostrare ancora una volta come a Crispiero la civiltà

non giunse ultima e che noi Crespetani, di fibra forte e robusta, abbiamo il viso abbronzato dal sole e le mani incallite dal nobile lavoro, abbiamo anche un cuore da poter soccorrere i miseri colti da calamità, e non siamo chiusi al progresso scientifico e sociale ed anche qualche volta sappiamo essere precursori..." (Da il Resoconto sull'andamento morale della Società per l'anno 1898, Assemblea Generale dei Soci 3 Aprile 1899).

*Firme in
calce al
manoscritto
del primo
verbale.*



Biglietto augurale della S.O.M.S. per le nozze di Nazareno Strampelli e Carlotta Parisani.

7.2. Crispiero rende omaggio a Nazareno Strampelli e gli dedica un monumento

Giovanna Menghini

Presidente della Libera Associazione Pro Crispiero, Castelraimondo (MC)

La Libera Associazione Pro Crispiero ebbe per prima l'idea di dedicare a Nazareno Strampelli un monumento che potesse, negli anni, ricordare ai cittadini e a turisti la grandezza di questo grande scienziato. Si doveva quindi, trovare un posto adatto e un artista che eseguisse il busto, nonché persone volenterose che offrissero la loro disponibilità e impegno per realizzare un'opera degna della grandezza dell'illustre concittadino.



Crispiero 11 novembre 1979. *Inaugurazione busto di Nazareno STRAMPELLI.*

Certo, in quell'estate del 1979 non sembrava esserci alcuna data, o avvenimento, da prendere come "pretesto" per ricordare e celebrare Nazareno Strampelli. Tutt'al più, andando a ritroso, troviamo che 80 anni prima, forse in quello stesso periodo del 1899 il prof. Nazareno, pensando proprio ai ter-

reni fertili della Contrada Cortine nei pressi di Camerino deve essersi detto: "...questo autunno voglio seminare la varietà di grano Rieti e Noè perché l'anno prossimo le voglio incrociare." Come del resto fece, e con quel suo primo ibrido, eseguito nel Maggio del 1900, pose la prima pietra della sua Rivoluzione Verde.

Ma questa non poteva essere una ricorrenza come elemento trainante per fare un monumento a Strampelli. D'altra parte per un piccolo paese come Crispiero l'idea del monumento non era sicuramente un'impresa facile.

Fatto sta, che in poco tempo, tutti i paesani si convinsero della bellezza di questo progetto e, con passione, iniziarono a preparare la realizzazione. Furono mesi di grande fervore, nelle case, ai bar, per le strade non si parlava d'altro, nessuno restò con le mani in mano. Ognuno mise a disposizione le proprie capacità; una famiglia generosamente donava un campetto, muratori tiravano su un muro, l'idraulico predisponiva una fontana, l'elettricista si occupava delle luci, un giardiniere preparava il terreno per l'arrivo delle piante. Il resto della popolazione portava nuove idee e offriva ai lavoratori bicchieri di vino e dolci.

Fu proprio questa vitale atmosfera a ispirare il Preposto **Don Mariano Ascenzo Blanchi** a mettere in versi, nel nostro dialetto, il fervore dei Crespetani di quei giorni: versi vibranti e gradevoli che fanno seguito a questa breve nota.

A onor del vero vale la pena ricordare che il rapporto di Nazareno Strampelli con Crispiero non fu sempre felice e lineare; tant'è che negli ultimi anni della sua vita voleva sbarazzarsi della casa paterna che è situata al centro del nostro paese.

Fortunatamente, questo disegno non andò in porto, grazie all'intervento provvidenziale del genero **dr. Luigi Troini**, che riscattò la restante parte spettante al figlio Benedetto e che per riuscire a saldare il debito dovette anche indebitarsi con la Federconsorzi.

C'era in qualche modo nell'aria un afflato che voleva anche significare una riconciliazione corale tra Nazareno e la popolazione tutta di Crispiero.

In breve ecco che era pronto un bel giardino per accogliere il busto elaborato dall'artista **Bartoccini**. Restava solo da organizzare una bella manifestazione alla quale prendessero parte personalità illustri che rendessero onore al Senatore.

Qualcuno non credeva che i Crespetani sarebbero riusciti a fare anche questo, eppure quell'11 Novembre 1979, a scoprire il monumento fu proprio il

Ministro dell'Agricoltura Marcora insieme al **Sindaco, a Benedetto Strampelli** e ad altre autorità. I discorsi seri ed importanti non resero la manifestazione distaccata, anzi non mancarono commozione e allegria. Il Ministro, nel suo toccante discorso, ricordò che suo padre per consentire a lui di proseguire negli studi si affidò alle varietà di grano di Strampelli e, grazie alle ottime rese elargite da queste, potè completare il suo corso di laurea.

Ora Nazareno Strampelli, non più acclamato da re e capi di governo, veniva pienamente restituito alla sua famiglia (la figlia Augusta, il figlio Benedetto, le nipoti, i pronipoti) e ai suoi compaesani, nella privacy di una celebrazione "familiare" che certamente rientrava negli schemi da lui preferiti.

La cerimonia di quel giorno terminò con una cena da cui, oltre a tanta allegria, scaturì la gioia profonda per aver dato i natali ad una persona così illustre e che ha onorato il nome di Crispiero.

Da quell'autunno questo luogo è stato sempre frequentato dai giovani di Crispiero e delle cittadine vicine, dove il monumento dello scienziato è ancora presente, a testimonianza della sua straordinaria opera, non solo in campo scientifico, ma in ogni sfera della vita sociale.



Crispiero 11 novembre 1979. Il Sindaco Lucio TRAVAGLINI, il Ministro MARCORA (con pastrano grigio), il Prof. Cirillo MALIANI (con gli occhiali).

7.3. La festa per sor “Neno”

Raccontata da “Lu Propostu”

Crispiero 1979

Mariano Ascenzo BLANCHI

Vicario Generale della Diocesi di

Camerino-S. Severino Marche

Parroco di S. Barbara in Crispiero

Questa mia storia racconta del dì
quanno Marcora venne mecquì
per onorare, come era giusto,
il grande Strampelli scoprendone un busto.

Quanno un dì la “Pro Crispiero”
disse: “Famo un monumento”,
io pensai: “Se fosse vero
sarà un grande avvenimento!”.

Fece allora Migliorelli:
“Se noi ci mettiamo sotto,
tu la stele allo Strampelli
la vedrai in quattro e quattr’otto”.

“Dici bene professore,
ma pe realizzà st’idea
mica basta lu fervore:
li quatrti chi se li lèa?”.

“Tu non te preoccupà”,
intervenne il Presidente,
“Nui ‘ttacchimo a faticà,
lascia sta chi se n’intende”



Crispiero: *Chiesa dell’Ausiliatrice,
già di San Martino, fondata prima
del ’500.*

“Un terrenu imo trovatu
che tu manco te l’aspetti:
già ce l’hanno regalatu
le sorelle Cappelletti”.

Ed in men che non si dica
c’è chi scrive a destra e a manca,
chi sfargétta un po’ d’urtica,
chi careggia e anche chi sbanca.

Chicchinellu impetuoso,
con Conforti manovale,
non po’ mai trovà ripòsu
tra le zappe e tra le pale:

“Agghjà simo un po’ in ritardu!”
e se liscia... lu capellu,
“Ssu murittu n’è un po’ ardu?...
ce vurria qualche sordarellu?”

"Sta tranquillo, caro Tollo"
glie risponne allor Pierino
"me ce jòco anche lu collu
che adè prontu a San Martino!".

Ce fatica a tempu persu
anche tanti volontari
Come Furvio de lu Sterzu
Luciano e altri vari.

Co tre o quattro settimane
vedi infatti un bel giardino
cresce su comme lo pane
che ce sforna Lorenzino.

Anche la Signora Agusta
pare tutta indaffarata:
"Questa sera che ve gusta,
un bel pòncean o l'aranciata?".

E poi quanno Paciaroni
fa sapere che le piante,
se ce va a pijalle Cioni,
ce le carca tutte quante

vedi allora per davéro
tra l'aiòle e lu piancitu
bona parte de Crispiero
dà na mano tuttu unitu.

Mentre Peppe de Cimini
Fa l'attaccu de la luce,
da Firenze Bartoccini
manna un bustu che riluce.

Ed intanto, quesa è bella,
che lu bustu sta a scallàsse,
a piazzà la fontanella
c'è Nicola de Manasse.

Poi un giorno dei più belli
Ghergo insieme a Sebastiani
pone il grande sor Strampelli
sulla stele tra i platàni.

Dal Comune viene apposta
Un barbiere per la siepe;
anche Giulio glie se ccòsta,
su la lingua cià lo pepe:

"Scartoccetti, porco mondo,
non ci fare un picchiocchiò,
mica siamo a Castrimondo,
non lo sai, pensaci un po'

che qui viene anche Marcora?
Che se dice giù in paese?
Un pocuccio v'addolora
Quanno noi famo st'imprese!?".

Mentre tutti sono in moto,
Lu propòstu, indifferente,
Se la spassa co le foto,
come a dì che non fa gnente...

Terminati li lavori
de far altro non ce resta
de contà quanti signori,
qui verranno per la festa.

Lu cinese sta arrabbiatu
come un turcu, perché ha scrittu
“ciò un impegnu improvvisatu,
resto a Roma bonu e zittu.

Quanto me sarà gustato
venir su a fà cin-cin
in onore allo scienziato,
con le torte e co lo vi!”.

Anche il sole impertinente
dice “Cari Crespetani,
fino ad oggi son presente,
mancherò invece domani”;

Ce telegrafo Marcora:
“Io verrò, state contenti;
porterò la mia signora
non avendo altri parenti”.

Così il dì di San Martino,
con un tempo assai autunnale,
cominciò là a Camerino
tutto il gran ceremoniale.

Dentro l'Università
tanto vè parlò Maliani,
che chi lu statìa a scoltà
se spellò pure le mani.

Disse tuttu emozionatu
agli attenti intervenuti:
“Lo Strampelli è uno scienziato
tra i più grandi mai vissuti”.

Poi lì n' mezzo a lu Roccone
co la pioggia e co lu ventu
ce fu l'iinagurazione
pe scoprì lu monumentu.

Dopo jemmo anche a magnà,
e fu un pranzu co li fiocchi:
no lo vojo raccontà
che sennò ve scappa l'occhj.

Questo è gnente a paragone
de la festa che a Crispiero
cominciò cor campanone
e fu grossa per davvero.

C'era Ciaffi co Tambroni,
il Ministro e il Prefetto,
e tant'altri signoroni
con Augusta e Benedetto.

Parlò prima Travaglini:
“Sor Ministro, son sincero,
tutti questi cittadini
Le son grati del pensiero.

Lei quest'oggi molto onora
questo popolo, che tace,
ma s'impegna, fà, lavora;
guardi un po' di che è capace!

Oggi è in Festa per Strampelli:
egli visse, non per nulla,
per sfamare i suoi fratelli:
e Crispiero è la sua culla!».

Qualche lacrima scendeva
lungo il viso dei presenti;
c'era chi la nascondeva:
"Piove pure! Accidenti....".

Il Ministro con fervore
parlò bene veramente,
elogiando il professore;
ma ricordo poco o gnente.

Disse: "anche mio papà
tanti guai avrà passato
Se quell'anno non mittia
'l grano de 'sto scienziato!".

Al sentir queste parole
tanta gente se commòve,
e anche se non c'è lu sole non
puoi dì solo che piove!

Ma più bello fu il momento
Che parlò sor Benedetto:
non perdéi manco 'n accènto
delle cose ch' egli ha detto.

Non m'azzardo a raccontalle,
non perché me sò scordatu,
fatto sta che a rovinalle
sarà proprio un gran peccatu.

Alla semplice parola,
ispirata e commovente,
un so ché jò pe la gola
se sentì tutta la gente.

Ma de tutti più commosso
era proprio il professore:
battimani a più non posso
suscitò di tutto cuore.

Vidi più d'un fazzoletto
un po' bagnato tra le mani,
quando infine Benedetto
ringraziò tutti i paesani.

Poi fu data l'ordinanza
de scoprì lu monumentu,
che in quella circostanza
mi sembrò tantu contentu.

Quando ormai era già notte
la giornata finì in gloria,
e pe non pijà le bbòtte
anch'io termino la storia.

Però prima de riporre
la mia penna, son sincero:
qui ce poco da discorre,
sìmo forti nui a Crispiero!

7.4. Nonno "Neno" nel ricordo delle nipoti

Carlotta TROIINI

Mi è stato chiesto di raccontare qualche episodio della vita di mio nonno Nazareno Strampelli. Devo premettere che scrivere non è il mio forte ed anche che ricordo ben poco di lui, perché non ho avuto molte possibilità di averlo vicino. Negli ultimi anni della sua vita, infatti, ero bambina e spesso lontana da Roma, dove nonno Neno abitava.

Tra il 1933 ed il 1937, risiedendo anche la mia famiglia nella capitale, Nonno che viveva con zio Benedetto, veniva a trovarci di frequente. Ricordo che portava me e mia sorella Celestina (l'altra sorella Anna Maria era ancora molto piccola) a passeggiare con l'automobile per le vie di Roma e ciò era motivo di grande gioia per noi, perché potevamo stare sole con lui.

Nel 1936, volendo mamma Augusta avere suo padre con noi, mio padre, Luigi Troini, per soddisfare il suo desiderio, comperò un appartamento più grande di quello in cui abitavamo, con stanza e attiguo bagno per ospitare mio Nonno. Purtroppo quando stava per avverarsi il sogno, papà fu trasferito per lavoro a Napoli, dove restammo fino all'ottobre del

1941; quindi le occasioni di vedere Nonno si fecero ancora più rare.

Nell'estate del 1939 ci recammo a Roma per le vacanze; Nonno una volta volle accompagnarci a Rieti per una visita alla tomba dei suoi genitori e della moglie, nonna Carlotta Parisani, durante il viaggio, era il mese di giugno, la campagna era in pieno rigoglio ed il verde era illuminato dal giallo delle



Crispiero. Casa paterna di N. STRAMPELLI.

ginestre. Poiché fin da piccolissima avevo sempre passato l'estate al mare, non conoscevo alcuna delle meraviglie che si possono ammirare e godere in campagna. Mentre dunque andavamo a Rieti, Nonno mi mostrò le ginestre fiorite, chiedendomene il nome, ma io lo ignoravo! Da allora ho sempre amato questa splendida manifestazione della natura e la ginestra è diventata il mio fiore preferito.

Rammento un altro episodio avvenuto dopo il nostro ritorno definitivo da Napoli nella capitale; verso la fine di ottobre del 1941, un paio di mesi prima che Nonno ci lasciasse (morì, infatti, il 23 gennaio 1942). Tornavo da scuola, avevo tredici anni, e sulla porta di casa mi raggiunse nonno Neno, che veniva a pranzo da noi; a bruciapelo mi chiese: "Cosa significa *cor; cordis?*". Rimasi paralizzata e dire poco, perché avendo cominciato da poco a studiare latino, ancora non conoscevo questa parola; allora lui con calma e semplicità me ne tradusse il significato in italiano.

Il 23 gennaio 1942 Nonno morì; ricordo che quella sera mamma, che passava tutto il giorno con lui, tornò a casa molto tardi; noi bambine eravamo già a letto. Mamma venne vicino a me che ero ancora sveglia, mi abbracciò e mi diede la triste notizia ed io piansi con lei.

Altre cose di mio Nonno le ho apprese da mia madre Augusta. Aveva una fede profonda ed era molto buono; schivo dei complimenti e delle lodi, diceva spesso: "*Quello che ho realizzato nel campo del mio lavoro, l'ho fatto sempre per amore degli altri; dell'Italia prima e poi per l'umanità intera*". Era amico di tutti, in particolar modo delle persone più semplici alle quali non faceva pesare la sua cultura ed il suo stato sociale. Qualcuno mi ha raccontato questo episodio: l'amico carissimo Nazareno Manasse di Crispiero, persona semplice ma arguta, intelligente e spiritosa, si recò a Roma per salutare nonno Neno. Non conoscendo la città si fece accompagnare al posto di lavoro di Nonno da un amico marchigiano che viveva da anni nell'Urbe. Costui gli fece notare che, essendo Nazareno Strampelli una personalità, non avrebbe di certo ricevuto un tipo modesto come lui. Manasse rispose che appena il Nonno avesse sentito il suo nome, gli sarebbe corso incontro: così avvenne e chi lo aveva accompagnato rimase senza parole.

Continuo ancora a riportare i ricordi di mia madre. Nonno amava molto gli animali, particolarmente i cani, perché nei rari momenti di riposo andava a caccia. Può sembrare ai tempi odierni un controsenso, ma allora la caccia era poco praticata e non in maniera indiscriminata come adesso. Solitamente si cercavano di eliminare animali dannosi per la campagna e per gli agricoltori.

ri (cinghiali, lupi...). In particolar modo era molto cara a Nonno una cagnetta, credo bastardina, chiamata Epi; questa bestiolina quando vedeva Nonno preparare la tenuta di caccia si agitava tutta e quel giorno la battuta era certo fruttuosa; se invece la cagnetta restava a cuccia, sicuramente Nonno tornava a casa col carniere vuoto. Un giorno Epi fu morsa da una vipera; resistette qualche ora e, prima di morire, cercò di andare a salutare zio Benedetto, già laureato e in quel momento impegnato nel suo ambulatorio di casa. Nonno cercava di dissuaderla, ma vista l'insistenza della bestiola chiamò il figlio. Epi, appena visto mio zio, gli leccò la mano e ... cadde... morente... a terra. Un' esperienza simile è sconvolgente per chiunque perché sembra un gesto eroico di grande amore che una innocente bestiola tributa al suo padrone, o comunque, ad una persona che le ha voluto molto bene. L'emozione che deve aver provato zio Benedetto deve essere stata forte e inesprimibile, e sicuramente se l'avrà portata con sé nella tomba. Perché in quel particolare momento, non può non aver pensato a sua madre, che pagò con la vita la sua dedizione ad una cagnetta, mentre questa era intenta a mettere al mondo dei cuccioli in quel freddo e fatale inverno del 1926.*

Ora era la sfortunata bestiolina a fare dono della sua vita.....proprio a lui! Saranno pure fortuite coincidenze, ma non c'è dubbio che esse lasciano dei segni profondi e incancellabili e, nel dolore, mettono in luce un qualche cosa di sublime, struggente e misterioso che accomuna tutte le creature viventi di questo mondo.

*Mia cugina Marilli riporta nel suo racconto le circostanze della morte di nonna Carlotta.

7.5. Ricordi di nonno Nazareno e di mio padre Benedetto

Maria Grazia STRAMPELLI

A dire il vero non mi sento, né degna, né all'altezza di raccontare dei particolari sulla vita di questi due meravigliosi uomini, e tanti ricordi li ho gelosamente rinchiusi nel mio cuore e nella mia mente, rivelandoli soltanto di tanto in tanto ai miei figli, quando certe situazioni me li hanno fatti riemergere dalla memoria con vivida precisione.

I miei genitori mi raccontano che nonno Nazareno accolse la nascita di mia sorella con profonda tenerezza, in ricordo della sua dolce compagna, le fu dato il nome Carlotta.

Il mio arrivo fu una grande delusione per lui perché aveva tanto atteso e sperato nella venuta di un nipotino. Tutto il suo affetto lo dette a mia sorella senza volermi considerare, ma appena potei muovermi a quattro zampe, andavo da lui, aggrappandomi ai suoi pantaloni; e allora dovette prendermi tra le braccia e disse: “*questa pupa non si può fare a meno di volerle bene*”. E da lì nacque tra noi un grande e indelebile affetto.

Fui l'ultima persona a vederlo e a sentirlo prima che lo cogliesse il malore che ce lo portò via. E ciò avvenne perché i miei genitori e Lotte (mia sorella) erano partiti per trascorrere alcuni giorni in montagna per una vacanza sulla neve. Io ero dovuta rimanere a casa con la domestica perché stavo poco bene. Il Nonno mi veniva a trovare ogni sera e, quell'ultima volta (avevo all'incirca sei anni) gli parve che fossi triste e mi prese sulle sue ginocchia, dicendomi: “*Quando sarai grande ti porterò con me a fare il giro del mondo, e allora..... Caccia via i nuvoloni grigi che scorgo nei tuoi occhi carichi di tante lacrimucce!*”.

Ancora oggi lo vedo chiudere il cancello del nostro giardino e salire sulla sua macchina con il suo bel cappello e salutarmi con la mano e col suo indimenticabile sorriso sotto i suoi grandi baffi, che adoravo tirare ogni qualvolta mi prendeva in braccio.

Effettivamente, molti anni dopo, ho avuto l'occasione di girare il mondo, andando in India, Nepal, Tibet, Mustang e in tanti altri paesi. E in ogni viaggio lo sentivo accanto a me, pronto a farmi scoprire le meraviglie di questa nostra terra che lui ha tanto amato.

Nonno era un uomo generoso, coraggioso, lavoratore instancabile, come lo è stato anche il mio babbo. Egli ci appariva di una grande severità, ma dietro di essa si nascondeva tanto amore e dedizione per la sua famiglia.

Mi ricordo anche, come fosse ieri, che una volta dovette rimanere per alcuni giorni nella sua camera della casa sulla via Cassia, e mia sorella ed io dovevamo lasciarlo riposare e non dovevamo fare troppi rumori. Ma lui, per attirare le sue due pupe, aveva costruito una specie di carrucola appesa ad una lampada, al disopra della testata del suo grande letto, con la quale faceva scendere e risalire delle caramelle, e noi due dovevamo arrampicarci accanto a lui per acchiapparle. E le risate erano tante e ci raccontava le storie più strambe e le più divertenti; e lui sembrava così divertito e felice, come un bimbo, per averci fatto trasgredire le consegne del medico e dei nostri genitori.....

Quando Nonno morì vivevamo già a Piazza Mincio e papà aveva una stanza, che era il suo studio, dove noi non potevamo entrare senza il suo permesso. Alcuni giorni dopo la morte di Nonno, non ricordo più il perché, mi precipitai senza bussare da papà. Lo vidi con il volto in lacrime di fronte al ritratto di suo padre.

Nonno Nazareno fu per papà un esempio di rettitudine e di nobiltà d'animo, fu il suo Maestro e anche amico e compagno.

Viaggiarono insieme anche in Argentina perché il Nonno voleva che il suo figliolo avesse una mente aperta a tutte le culture, come lo desiderò anche per me; e svegliò in lui la curiosità di scoprire tutto questo nostro stupendo pianeta. Papà mi ha spesso raccontato questo suo viaggio da ragazzo in uno splendido treno che attraversò tutta l'America. E tanto mi parlò della sua mamma che lui venerava e mi diceva pure quanto desiderasse che Lotte ed io diventassimo sposi e delle mamme al pari della sua mamma.

Quando nonna Carlotta morì di polmonite, contratta in pienissimo inverno, in giardino, di notte, per assistere al parto una cagnetta da caccia del marito, tanto fu grande il dolore del mio babbo che anche lui si ammalò gravemente (una scarlattina con disturbi al cuore), e dovette rimanere per un lungo periodo di tempo su di una sedia a rotelle.

Nonno lo portò da tanti specialisti e infine fu curato in Svizzera con delle semplici docce (caldissime e fredde) per rinforzare il suo sistema circolatorio. Abitudine che lui ha continuato a praticare ogni giorno della sua vita e anche io continuo sempre a prendere una doccia fredda dopo un bagno caldo... Ci vuole un bel po' di forza di volontà per fare la doccia fredda, ma poi ci si sente veramente bene!

Papà voleva che fossimo delle donne coraggiose, generose e piene di dolcezza e comprensione per ognuno. Mi diceva sempre: "*le api vanno là dove il miele è più dolce*". Per papà la famiglia era la cosa più sacra che esistesse al mondo. Quando ho voluto sposare un ragazzo giovanissimo e sono partita per l'estero mi disse, benedicandomi: "*Tu hai voluto unirti a quest'uomo, ricordati dunque, che qualsiasi cosa avvenga, tu devi restargli fedele*

le e devi allevare i vostri figli come la tua mamma ed io abbiamo allevato te. Ricordati, che se non rispetti queste mie parole, ti toglierò tutto il mio affetto, ti diserederò e non potrai contare più sul mio aiuto”.

Papà mi raccontava anche come ha conosciuto la mamma. Lei era una giovane crocerossina nell'ospedale dove lui lavorava e la incontrava spesso nei corridoi e la vedeva arrossire quando lei usciva dalla camera di un malato con la “padella” in mano. La mamma si recava in ospedale in tram e il babbo aveva nel 1933 una piccola macchina e spesso, al volante della sua auto seguiva il tram dove era la mamma, per offrirle un bel mazzo di fiori quando lei scendeva per rientrare in casa.

Grande è stato il loro amore!..... La mamma è stata per lui fonte di amore, forza e coraggio. Non è mai stata egoista, intralcianolo nel suo lavoro e non gli ha mai impedito di recarsi dai suoi malati, anche la domenica. Lei ha vissuto all'ombra del suo uomo, proteggendolo da qualsiasi problema, insidia, o preoccupazione. Si è presa cura di lui e delle sue figlie e ha accudito alla nostra educazione, senza mai far pesare a papà le decisioni di ordine domestico, o materiale. Ci ha allevate secondo i loro ideali e la loro morale.

La mattina, quando papà partiva prestissimo per recarsi in ospedale, dopo che ci eravamo sposate, mamma, a volte, riposava ancora per un po', ma gli lasciava un bigliettino carico di affetto con la colazione; e lui faceva altrettanto per farle trovare un suo pensiero al risveglio. Insomma! Sono stati due innamorati fino in fondo.

Di questi ricordi ne ho un'infinità, ma purtroppo, i miei doveri attuali fanno sì che non ho mai un po' di tempo da dedicare a me stessa. Queste righe le ho scritte di notte, mentre mi si chiudevano gli occhi; ma mi riprometto di continuare a scandagliare la memoria per far riemergere altri ricordi e a provare a raccontarli o a fissarli sulla carta.

7.6. Benedetto Strampelli visto dalle figlie

Carlotta STRAMPELLI

Colleghi e collaboratori hanno già parlato e scritto di nostro padre, Benedetto Strampelli, per averlo conosciuto e affiancato durante i suoi cinquanta anni di attività in ospedale, in clinica e nei congressi. Con simpatia e riconoscenza li ricordo tutti, e li ringrazio.

Giorni fa mi è giunta la richiesta di completare la figura del medico visto da un'ottica diversa, vale a dire dal punto di vista delle figlie.

Così, sicura di interpretare i sentimenti di mia sorella Maria Grazia (Marilli), ho acconsentito, commossa e grata, a scrivere una breve testimonianza su nostro padre Benedetto Strampelli. Lascio invece a mia sorella Marilli il compito di rievocare i ricordi dell'infanzia vissuta accanto al nonno Nazareno.

Nostro padre è stato un uomo amabile, sapeva essere spiritoso e acuto, amava molto nostra madre, che era una donna brillante e molto intelligente. Con noi è stato un padre tenero, ma allo stesso tempo determinato, sapeva insegnare giocando, quando non era impegnato dalla professione.

Belle erano le vacanze con lui; sia al mare d'estate, che d'inverno in montagna. Piccolissime ci portava sulla sua bicicletta, metteva mia sorella sulla canna e me a cavallo sulle sue spalle o viceversa, a noi divertiva il fatto di formare questa strana piramide vagante. Così scherzando con lui, abbiamo imparato a superare la paura, le vertigini e il mal di mare.

Era abile nel prepararci alle eventuali difficoltà, che potevamo incontrare andando in barca, durante le traversate lungo le coste, o quando andavamo con lui con maschere e pinne sott'acqua, o dietro al motoscafo trainate con gli sci ai piedi, sulla superficie dell'acqua.

D'inverno si andava con lui e la mamma sulla neve, imparando le regole della montagna e dello sci. In occasione di qualche caduta o di piccoli incidenti, c'incoraggiava a superare la difficoltà con queste parole: "una Strampelli non piange mai". E così è stato quasi sempre!

In pianura o nelle mezze stagioni, si andava con lui a conoscere i cavalli e ad avvicinarsi all'equitazione, uno sport molto bello a contatto della natura, che lo portò, più in là a diventare un giocatore di polo.

Successivamente, durante la nostra adolescenza ci fece praticare molti altri sport; un fatto, che ci ha permesso di crescere in un ambiente molto sano e stimolante.

Un altro lato molto particolare di mio padre, era che sapeva trattare amabilmente anche con gli animali, conosceva le loro reazioni e le loro abitudini,

anche se da giovane era stato un abile cacciatore, esercitava questo sport con cognizione di causa, rispettando l'ambiente e le regole venatorie, in modo corretto.

Da giovane ebbe in casa un merlo, che viveva nelle stanze, poi più in là, abbiamo avuto un pappagallo, che nostro padre addestrava, quando la mattina si faceva la barba o si vestiva. Questo simpatico animaletto, imparò a ripetere tutte le parole che egli gli aveva insegnato, imitando benissimo la sua voce. Anche il nostro cane gli era molto affezionato, benché avesse poco tempo da dedicargli era riuscito ad insegnargli tanti giochetti, come per esempio a riportare degli oggetti, a passare sotto o sopra agli ostacoli.

Devo dire che anche mia sorella ed io, pendevamo dalle sue labbra, un po' come il nostro cane. Nostro padre sapeva assecondarci, quasi in tutto, ma non accettava alcuni comportamenti. Un bel giorno volarono due bei cefoni perché stavamo litigando. Non volle sapere la causa del nostro diverbio, ma a tutt'oggi ricordo le sue parole, ferme e decise: "*due sorelle non litigano mai, e se lo fanno, sono tutte e due dalla parte del torto, e quindi sono da biasimare ambedue*".

Si andava con lui al teatro, al cinema e in molti lunghi viaggi, stando al contatto della gente e di paesi lontani.

Si discuteva e si commentava con lui sulle problematiche della vita e su tante situazioni, le più svariate, sulle persone e sulle cose. Quando la domenica si andava a Messa, nostro padre sapeva commentare il Vangelo con molta accuratezza e personalità, facendoci aprire gli occhi, sulla quotidianità dell'insegnamento di Cristo, per poi dare il giusto valore alle nostre scelte e per decidere il nostro comportamento in futuro.

A questo proposito, ricordo alcuni commenti di mia madre riguardo le interpretazioni fatte da mio padre sul Vangelo e che lei giudicava alquanto eccessive. Riteneva che papà in tempi passati sarebbe finito sul rogo.

Forse aveva ragione venti anni fa, ma si sarebbe ricreduta oggi, perché queste stesse considerazioni, le ho sentite fare dai sacerdoti da qualche tempo a questa parte, cosa che mi ha fatto molto piacere. Quindi penso che papà sarebbe stato assolto come è stata assolta la memoria di Giordano Bruno in questi ultimi giorni. Per altro, molte delle sue riflessioni, ci sono servite nei momenti più impegnativi della nostra vita, ancora oggi ci sono da sprone.

Nostro padre aveva una ricchezza interiore che, unita alla sua intelligenza e alla sua bontà, lo rendevano una persona fuori dal comune. Ha saputo svolgere la sua missione di medico e di scienziato togliendo ben poco affetto a noi figlie e a nostra madre, anche se era convinto che per essere un bravo medico doveva rivolgere al malato a lui affidato le stesse attenzioni e le stesse cure per portarlo alla guarigione, come se si trattasse di una figlia o di una persona di famiglia.

So che mio padre era una di quelle persone speciali che non appartengono solo alla loro famiglia, ma fanno parte di quella cerchia di esistenze che hanno marcato tanti momenti salienti del passato con il loro forte contributo verso l'umanità. Non solo, ma sono anche una parte del nostro futuro, perché con il loro agire anche nella società del domani sarà in grado di generare, come in passato, altri personaggi di forte tempra, che vorranno scegliere di vivere la loro vita nella costante ricerca di Dio: che è perfezione, giustizia e amore infinito.

7.7. Nazareno e Benedetto Srambelli: fatti e ricordi oltre le loro invenzioni

Giulio MATALONI

Professore e socio fondatore della Libera Associazione Pro Crispiero

Crispiero, ameno paese nel Comune di Castelraimondo, situato a 611 metri di altitudine, ha una storia millenaria ben ancorata nella realtà territoriale ed ha sempre difeso nel tempo la sua struttura culturale che l'ha reso diverso e non amalgamabile e raffrontabile ad altri.

Questa diversità è sempre stata difesa ed è divenuta nel tempo una sua precisa e precipua caratteristica. A preminente economia agricola e boschiva,

ha sviluppato l'artigianato, che attingeva le materie prime proprio dalla terra e dai boschi che lo circondavano, per cui, soprattutto nel camerinese, o nel fabrianese, era conosciuta per la produzione delle botti, delle bigonce, dei tini e dei barili delle varie dimensioni. I contadini, inoltre, durante l'inverno, esercitavano il mestiere di sediari e impagliatori, ovvero scarsicatori, il cui bene primo attingevano alle rive dei fossi.

Il legname del castagno veniva venduto ovunque per tutti gli usi, per ultimo si commercializzava tanto la corteccia dell'albero che lo scotano, prodotto del sottobosco, presso i vicini centri di



Torre campanaria della Chiesa S. Barbara in Crispiero.

Esanatoglia, Matelica, San Severino e Tolentino, per la concia dei pellami. Date le sue caratteristiche così diversificate non si poteva definire un paese contadino, quanto piuttosto una monade dalle diverse micro-imprese che, per il suo artigianato artistico, veniva proiettato al di fuori del proprio ambito territoriale. Facilitava questi orizzonti anche la vicinissima università degli studi di Camerino nella quale i figli dei ricchi borghesi agricoli studiavano aiutando, poi, lo stesso paese a svilupparsi ed incivilirsi, quantunque il più delle volte dovevano necessariamente abbandonare la propria terra per sistemarsi altrove.

Questo è quanto accaduto agli Strampelli, oriundi di Sassoferato, che volnero dare ai propri figli un'educazione coerente con i tempi moderni.

Nazareno, dopo aver frequentato il liceo classico a Camerino, si trasferì per frequentare la facoltà di agraria, prima a Portici, quindi a Pisa dove conseguì la laurea. Cominciò immediatamente a cimentarsi negli "innesti" sul frumento per sconfiggere la "muffa" e la "stretta", danni che falcidiavano i già poveri raccolti degli agricoltori. Dopo molte amarezze iniziali cominciò, con l'aiuto della giovanissima ed aiutante moglie, signora Carlotta dei conti Parisani, ad ottenere i primi risultati fino a sconfiggere queste gravi avversità aprendo nuovi orizzonti alla genetica del frumento dalla quale otterrà risultati sorprendenti e risolutori.

Il figlio Benedetto, secondogenito, vocato ad intraprendere la stessa strada paterna, abbracciò la medicina, laureandosi a pieni voti a soli ventiquattro anni. Subito dopo volle cimentarsi nel campo dell'oculistica, sperando, in cuor suo, di poter un giorno ridare la vista ai ciechi. E dopo tanti studi e tentativi sperimentali, addivenne al trapianto della cornea aprendo un campo di ricerca e attività finora inesplorati. A soli trentaquattro anni vinse il concorso a primario di oculistica presso l'ospedale San Giovanni in Roma, nel quale accelerò gli studi e la chirurgia sperimentale in campo oftalmico.

A lui si deve, quale pioniere, la sperimentazione prima e poi l'applicazione rutinaria del trapianto della cornea e la tecnica del trapianto del cristallino, denominata cheratoplastica, senza dimenticare la sua altissima specializzazione nelle operazioni per lo strabismo e il glaucoma.

Uomo di profonda fede, amava asserire che per l'umanità aveva fatto molto, ma doveva fare di più poiché la ricerca non deve fermarsi, ma andare sempre avanti per il bene dell'umanità.

Il paese di Crispiero, pur sapendolo nato a Rieti, dove il padre dirigeva una stazione sperimentale di granicoltura, l'ebbe figlio carissimo, orgoglioso di essere stato la culla dei suoi antenati e ospite quando il tempo glielo permetteva.

Su questa oleografia dei personaggi si innesta, è il caso di dirlo, l'aneddottica che vuole che il senatore Strampelli parlasse spessissimo di Crispiero, dei

suoi dolci caratteristici, della cucina semplice, ma molto saporita e gustosa, della caccia alla lepre o alla starna, nella quale si cimentava con assoluto piacere. E per non avere o non sentire uno stradicamento dalla sua terra, che rimaneva costantemente nel cuore, si portò a Roma la cuoca, Teresa, donna tanto semplice, date le umili origini, quanto specialista nel preparare gustosissimi piatti marchigiani di cui era ammiratore.

Aumentati gli impegni sia nella sperimentazione che in Senato, Nazareno diradò le visite e non tornò più, rimanendo tuttavia in contatto con la popolazione attraverso i suoi amici coetanei.

Il figlio Benedetto, soprattutto in gioventù, fu assiduo frequentatore della nostra cittadina nella quale veniva per prendere parte alle battute venatorie. In seguito, per vari motivi legati essenzialmente alla sua intensa attività professionale, diradò, fino ad interromperle, le sue visite a Crispiero e solo negli anni settanta vi tornò, grazie alle insistenze della sorella Augusta, che pur romana a tutti gli effetti, aveva scelto di stabilirsi col marito nella casa natia. Era da poco nata la Libera Associazione "Pro Crispiero" con lo scopo di celebrare degnamente il grande genetista Nazareno. Benedetto apprezzò gli sforzi dei suoi concittadini e diede un validissimo aiuto economico alle opere progettate ed in via di realizzazione. Partecipando all'inaugurazione del giardino con il monumento dedicato al padre, alla presenza del ministro dell'agricoltura Giovanni Marcora, incoraggiò ancora una volta i "crespetani" a continuare l'opera di ristrutturazione del paese, sostenuto, in questo, dalla sorella Augusta e dalla sua famiglia.

In questi ultimi venti anni tutto è cambiato, in fretta e in modo positivo, e anche Crispiero ha recuperato il proprio patrimonio culturale ed urbanistico.

Se questo è avvenuto è anche merito di Nazareno e Benedetto Strampelli che non dimenticando il loro paese, hanno fatto sì che esso progredisse e fosse da tanti conosciuto. Il nostro ricordo, oggi, è, senza eufemismi, un sincero grazie.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 1999
dalla Tipolitografia Bellabarba
di San Severino Marche